

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO L

7

LUGLIO
2009



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La solenne inaugurazione e consacrazione del tempio
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Solo l'amore ci rende felici
(Benedetto XVI) 5
"La Nota" dagli scritti di Madre Speranza

LA PAROLA DEI PADRI

L'acqua viva dello Spirito Santo
(san Cirillo di Gerusalemme, vescovo)..... 8

UNA PAGINA DI VANGELO

Il Dio gioioso moltiplica la vita
(a cura di Ermes M. Ronchi) 10

PASTORALE FAMILIARE

Il volto dell'uomo/donna
(a cura di Marina Berardi)..... 12

Le lacrime di Dio (M. Berdini eam) 29

50° DEL SANTUARIO

Note di storia 7 - Consacrazione del nuovo grande tempio . 17

ANNO SACERDOTALE - 2009 - 19 giugno - 2010

Il santo Curato d'Ars (P. Antonio GARofalo fam) 30
Madre Speranza e i Sacerdoti (P. Mario Gialletti fam) 37

LA LETTERA

Il Papa pellegrino
(Nino Barraco)..... 44

PASTORALE GIOVANILE

Il carrettiere e il cavallo
(Sr Erika di Gesù eam) 45

Un Angelo santo (M. Berdini eam) 48

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario
(P. Alberto Bastoni fam) 49

Iniziative 2009 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO L
LUGLIO 2009 • 7

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Litograf s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 8,00 / Estero € 10,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)
c/c postale 11819067

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

In copertina:

La basilica dell'Amore Misericordioso

24 – 28 agosto

**Esercizi per il Clero
Diocesano**

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevalenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevalenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

In questo anno celebriamo il 50° anniversario della erezione canonica del Santuario dell'Amore Misericordioso in Collevalenza; riproponiamo alcuni brani degli scritti della Madre sul santuario.



31 OTTOBRE 1965

Alcuni scritti della Madre che accompagnano
i primi anni del Santuario

- 7° - La solenne inaugurazione e consacrazione del tempio

Il santuario risultò completato con la costruzione del grande tempio (l'attuale Basilica e la Cripta) e poté essere inaugurato e consacrato il giorno 31 ottobre 1965, appena 14 anni dopo la erezione a Santuario della Cappella originale. Le cronache del tempo parlano di qualche cosa di solenne, con un ampio riconoscimento da parte della Chiesa (presente con Vescovi un po' da tutto il mondo), di un vero “trionfo dell'Amore Misericordioso”. E anche a noi appare così. Possiamo immaginare che non sarà stata facile per la Madre portare a compimento questo desiderio di Dio e le



difficoltà che dovette superare non furono solo economiche; sempre su questo numero della Rivista (pag. 17) riportiamo alcune delle vicende per la costruzione, qui solo tre sue lettere del 1962.

Collevalenza, 20 giugno 1962

(El pan 19, 2433-2446)

A Sua Eminenza Rev.ma il Card. Luigi Traglia
Vicariato – Roma

Em.mo Prelato e Padre,
mi rivolgo di nuovo a V. Em.za perché mi trovo in una difficoltà con il sig. Vescovo di Todi nel realizzare un desiderio del Buon Gesù.

Quando lo scorso 25 aprile Sua Eccellenza è venuto a Collevalenza per la Sacra Visita Pastorale al Santuario solo il Buon Gesù può comprendere quanto io abbia sofferto, Padre mio, per il mio carattere che V. Em.za già conosce bene: mi son vista nella necessità di parlare chiaramente di tutto all'Ecc.mo Vescovo di Todi, come a Superiore Maggiore.

Ho parlato della nuova Chiesa che deve sorgere unita all'attuale Santuario; in particolari giornate non entrano in Santuario che una quinta parte dei pellegrini che vengono.

Ho ripetuto a Sua Eccellenza quello che avevo detto a S.E. Mons. De Sanctis e cioè che il Santuario sarebbe risultato piccolo per i pellegrini che qui un giorno sarebbero dovuti venire, essendo questo l'unico Santuario all'Amore Misericordioso in tutto il mondo e che pertanto sarebbe stato necessario costruire una Chiesa grande. A tutto ciò il compianto Mons. De Sanctis mi rispose che per Collevalenza era troppo grande la Chiesa che già esisteva. Questo, Eminenza, mi ferì un poco e risposi che, essendo il Signore tanto grande, no sa chiedere cose piccole. In effetti quando nel 1959 inaugurò il Santuario poté darsi conto che era piccolo tanto che disse: Ora comprendo che serve una chiesa più grande.

Lo scorso 25 aprile ho ripetuto tutto questo a Sua Eccellenza il Vescovo di Todi per comunicargli che il Buon Gesù mi aveva detto che era arrivata l'ora di lavorare per ampliare il Santuario "costruendo vicino a questo una grande basilica".

S.E. Mons. Fustella mi rispose: "Non credo, Madre, che sia giunto il momento di ampliare il Santuario, perché ancora non sappiamo se fra dieci anni potrà essere ancora piccolo o addirittura un doppione inutile dell'attuale; per questo le consiglio di non far niente per adesso".



Vedendo la opposizione di S.E., io ho manifestato tutto apertamente a Lui, come a Superiore, dicendo: "Eccellenza, io già so secondo Nostro Signore che il Santuario sarà piccolo e che anche quello che si deve fare sarà ancora piccolo perché manca terreno: anche la Basilica risulterà sempre piccola dato che verranno a questo Santuario pellegrini da tutto il mondo. Io La supplico, Eccellenza, che come Superiore non mi dia un consiglio ma un ordine, perché finché sarò viva io lascerò di compiere un ordine del Buon Gesù solo per due forze maggiori: per un ordine del mio Padre Spirituale o per ordine del Superiore Ecclesiastico".

Ora ho ricevuto questa lettera dell'Ecc.mo Vescovo di Todi; ma io non me la sento di lasciare di lavorare per realizzare questo desiderio del Signore, perché, a mio giudizio, in questa Lettera non mi dà un ordine, ma un consiglio.

Per quanto si riferisce alla parte finanziaria, avendomi Sua Eccellenza manifestato la Sua preoccupazione dicendomi: "Sa, Madre, che il costo di questa nuova Chiesa verrà più di 150 milioni?" io risposi: "No, Eccellenza: il Buon Gesù dice che non basteranno 250 milioni; però non si preoccupi, Eccellenza, perché sempre che il Buon Gesù ha ordinato qualche cosa mi ha provveduto anche il necessario".

In realtà, Eminenza, quando esposi all'Impresa Di Penta il progetto per la nuova costruzione e che non avevo denaro per questo, il Sig. Pasquale Di Penta mi rispose: "La Impresa affronterà la spesa; l'Impresa o io personalmente", come può vedere, Eminenza, dalla copia della lettera del sig. Lino Di Penta.

Per la festa di Cristo Re dello scorso 1961 fu qui al Santuario Sua Eminenza il Sig. Card. Luigi Copello e al vedere come tantissime persone furono costrette a restare nel cortile del Collegio perché non c'era più posto in Santuario, non faceva altro che ripetere: "Questa Chiesa è troppo piccola: c'è urgente necessità di farne una più grande". E ora: che devo fare, Eminenza? La supplico, mi aiuti come lo ha fatto quando si trattava della devozione all'Amore Misericordioso e come lo ha fatto sempre in tutte le situazioni difficili che il Buon Gesù mi ha presentato.

Quanto soffro, Eminenza, al pensiero che il Buon Gesù mi abbia chiesto tutto questo lavoro nella Diocesi di Todi e non a Roma dove avrei potuto contare con un Padre che mi si è mostrato sempre Padre. Confido ancora tanto, Eminenza, nella Sua valida protezione e nel Suo aiuto per poter compiere un ordine per me tanto sacro e stimato: un desiderio del Buon Gesù.

Le unisco, Eminenza, una copia della lettera che ho scritto a S.E. il Vescovo di Todi e La supplico, Padre mio, di intercedere perché si possa compiere la Volontà del Buon Gesù. Avevo pensato di scrivere anche a S.E. Mons. Pietro Parente, dato che conosce bene non solo me, ma anche la situazione dell'Umbria, per vedere se avesse potuto fare qualche cosa per il Santuario, però non lo farò senza averne ricevuto prima il consiglio da V. Em.za.



Ora, avendo visto che con questa risposta del 17 giugno V.E. non me lo proibisce, ma solo mi da consigli, io con gran pena, Eccellenza, devo ripetere che per questo non posso desistere di lavorare per poter realizzare questo desiderio del buon Gesù: la costruzione di tale Chiesa vicino all'attuale Santuario dell'Amore Misericordioso. Pertanto mi rivolgo all'E.V. perché abbia la compiacenza di darmi il permesso che ho bisogno di avere, come da Ordinario del luogo. Prego il Signore che La illumini per concedermi questa grazia.

Collevalenza, 1 luglio 1962

(El pan 19, 2448)

Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Fustella
Vescovo di Todi

Eccellenza Rev.ma,
mi permetto di inviarle copia di una lettera dell'Arch. Gisberto Martelli, Soprintendente ai Monumenti dell'Umbria e membro della Pontificia Commissione d'Arte Sacra. Sembra che abbia apprezzato assai il progetto dell'Arch. Lafuente riguardante il grande Tempio dell'Amore Misericordioso.

Prego il Signore che l'Ecc. V. si possa levare una delle preoccupazioni che L'hanno trattenuta dal concedermi il desiderato permesso per poter cominciare questa Chiesa che è tanto necessaria per poter accogliere i pellegrini. Accetti il mio devoto ossequio e mi benedica, Eccellenza. Dev.ma

Collevalenza, 9 luglio 1962

(El pan 19, 2449)

S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Fustella
Vescovo di Todi

Eccellenza Rev.ma,
sono a ringraziarla con tutto il cuore del consenso accordatomi per costruire il nuovo tempio accanto al Santuario dell'Amore Misericordioso. Sono certa che non se ne pentirà del permesso dato e gioisco nel pensare all'abbondante ricompensa che ne avrà dal Signore.

L'assicuro del mio costante ricordo presso l'Amore Misericordioso e presso Maria Mediatrix. Eccellenza, voglia seguire con benevolenza le nostre modeste realizzazioni.

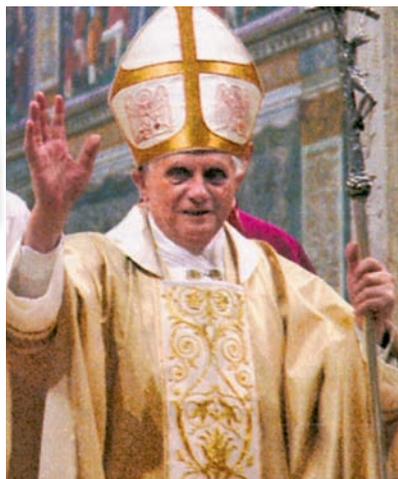
Mi prostro al bacio del S. Anello e chiedo la S. Benedizione per i religiosi e religiose dell'A.M. e per me.

Dev.ma



La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa:

**solo l'amore
ci rende felici**



ANGELUS

Solennità della Santissima Trinità
Piazza San Pietro Domenica,
7 giugno 2009

La nota dagli scritti di M. Speranza

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza ... ». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; ... Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Genesi 1, 26-31).

Conosco anch'io la lettura e la interpretazione esatta che si può dare a questa espressione della Bibbia: l'uomo è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio. Noi diciamo che un figlio assomiglia a suo padre quando

Cari fratelli e sorelle!

Dopo il tempo pasquale, culminato nella festa di Pentecoste, la liturgia prevede queste tre solennità del Signore: oggi, la Santissima Trinità; giovedì prossimo, quella del *Corpus Domini*, che, in molti Paesi tra cui l'Italia, verrà celebrata domenica prossima; e infine, il venerdì successivo, la festa del Sacro Cuore di Gesù. Ciascuna di queste ricorrenze liturgiche evidenzia una prospettiva dalla quale si abbraccia l'intero mistero della fede cristiana: e cioè rispettivamente la realtà di Dio Uno e Trino, il Sacramento dell'Eucaristia e il centro divino-umano della Persona di Cristo. Sono in verità aspetti dell'unico mistero della salvezza, che in un certo senso riassumono tutto l'itinerario della rivelazione di Gesù, dall'incarnazione alla morte e risurrezione fi-



La nota

i lineamenti del volto, o gli occhi, o la fronte o il mento o qualche altra parte del corpo assomiglia a quella del padre; è evidente che l'uomo assomiglia a Dio non come un figlio può assomigliare al papà o alla mamma perché Dio non ha corpo ed è purissimo spirito.

Il Papa all'Angelus del 7 giugno ha ribadito che la prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati.

Ho cercato tra gli scritti di Madre Speranza un commento specifico a questo passo della Bibbia e non l'ho trovato. Mentre ho la sensazione che la maggior parte dei suoi scritti ripresentino e spieghino il significato profondo che Dio ha voluto nel creare l'uomo a sua immagine e somiglianza: ha voluto che il cuore dell'uomo fosse simile al Suo cuore, capace di amare Dio e capace di misericordia e di tenerezza verso tutti gli altri uomini, suoi fratelli.

Siamo creati per dar gloria a Dio amandolo e amandoci. Scrive Madre Speranza: «... Dio ha voluto essere Egli solo l'autore della vita, però ha voluto associare l'uomo al potere della sua bontà: possiamo trasmettere la vita ... possiamo favorire la vita fisica con aiuti materiali e attenzioni corporali ... possiamo per mezzo di consigli, esortazioni, esempi e sacrifici esercitare una influenza morale ... possia-

no all'ascensione e al dono dello Spirito Santo.

Quest'oggi contempliamo la Santissima Trinità così come ce l'ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore "non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza" (*Prefazio*): è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale. Tre Persone che sono *un solo Dio* perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il "nome" della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà. "O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!" (*Sal 8,2*) – esclama il salmista. Parlando del "nome" la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il "tessuto" di cui è fatto, fa riferimento ad un Principio trascendente, alla Vita eterna ed infinita che si dona, in una parola: all'A-



La nota

mo con parole, insegnamenti, mortificazioni e buon esempio dilatare la vita della verità nelle intelligenze ... possiamo con la nostra intensa e attiva carità attrarre al bene, educare e portare a Dio tutti coloro che stanno attorno a noi, specialmente se nei nostri cuori arde la fiamma dell'amore a Dio e la sua carità. (El pan 8, 160-170).

Questo è il progetto di Dio che Madre Speranza scopre, lo fa suo e lo ripropone a noi: *"Dobbiamo essere fedeli imitatori del buon Gesù, il quale, per amore dell'uomo miserabile, non badò ad alcuna sofferenza fino a morire nudo su una croce ... dobbiamo sforzarci di copiare e far risplendere in noi l'esempio del nostro divino Maestro, esempio di amore al prossimo, carità, abnegazione e sacrificio"* (El Pan 15,8).

"Signore, abbi misericordia di me e rendi il mio cuore simile al tuo".
(Novena all'amore Misericordioso).

more. "In lui – disse san Paolo nell'Areòpago di Atene – viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28). La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore.

La Vergine Maria, nella sua docile umiltà, si è fatta ancella dell'Amore divino: ha accolto la volontà del Padre e ha concepito il Figlio per opera dello Spirito Santo. In Lei l'Onnipotente si è costruito un tempio degno di Lui, e ne ha fatto il modello e l'immagine della Chiesa, mistero e casa di comunione per tutti gli uomini. Ci aiuti Maria, specchio della Trinità Santissima, a crescere nella fede nel mistero trinitario.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana



Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo
(Catech. 16, sullo Spirito Santo 1, 11-12. 16; PG 33, 931-935. 939-942)

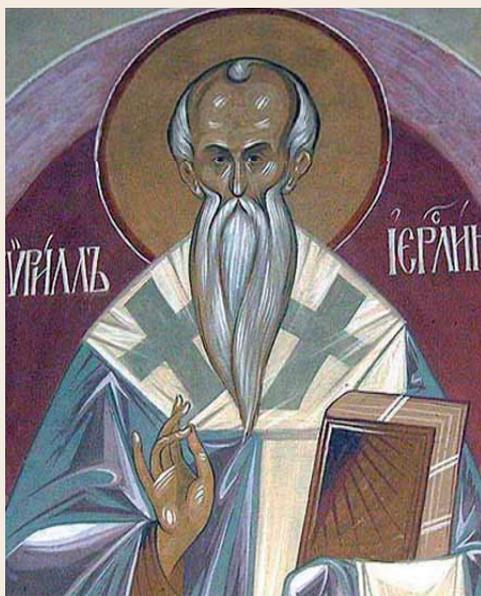
L'acqua viva dello Spirito Santo

«**L**'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). Nuova specie di acqua che vive e zampilla, ma zampilla solo per chi ne è degno.

Per quale motivo la grazia dello Spirito è chiamata acqua?

- Certamente perché tutto ha bisogno dell'acqua. L'acqua è generatrice delle erbe e degli animali.
- L'acqua della pioggia discende dal cielo. Scende sempre allo stesso modo e forma, ma produce effetti multiformi. Altro è l'effetto prodotto nella palma, altro nella vite e così in tutte le cose, pur essendo sempre di un'unica natura e non potendo essere diversa da se stessa.
- La pioggia infatti non discende diversa, non cambia se stessa, ma si adatta alle esigenze degli esseri che la ricevono e diventa per ognuno di essi quel dono provvidenziale di cui abbisognano.

Allo stesso modo anche lo Spirito Santo, pur essendo unico e di una sola forma e indivisibile, distribuisce ad ognuno la grazia come vuole.



- E come un albero inaridito, ricevendo l'acqua, torna a germogliare, così l'anima peccatrice, resa degna del dono dello Spirito Santo attraverso la penitenza, porta grappoli di giustizia.
- Lo Spirito appartiene ad un'unica sostanza, però, per disposizione divina e per i meriti di Cristo, opera effetti molteplici.
 - ◆ Infatti si serve della lingua di uno per la sapienza. Illumina la mente di un altro con la profezia.
 - ◆ A uno conferisce il potere di scacciare i demoni, a un altro largisce il dono di interpretare le divine Scritture.
 - ◆ Rafforza la temperanza di questo, mentre a quello insegna la misericordia.
 - ◆ Ispira a un fedele la pratica del digiuno, ad altri forme ascetiche differenti.
 - ◆ C'è chi da lui apprende la saggezza nelle cose temporali e chi perfino riceve da lui la forza di accettare il martirio.
 - ◆ Nell'uno lo Spirito produce un effetto, nell'altro ne produce uno diverso, pur rimanendo sempre uguale a se stesso. Si verifica così quanto sta scritto: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12, 7).

Mite e lieve il suo avvento, fragrante e soave la sua presenza, leggerissimo il suo giogo. Il suo arrivo è preceduto dai raggi splendenti della luce e della scienza. Giunge come fratello e protettore. Viene infatti a salvare, a sanare, a insegnare, a esortare, a rafforzare e a consolare. Anzitutto illumina la mente di colui che lo riceve e poi, per mezzo di questi, anche degli altri. E come colui che prima si trovava nelle tenebre, all'apparire improvviso del sole riceve la luce nell'occhio del corpo e ciò che prima non vedeva, vede ora chiaramente, così anche colui che è stato ritenuto degno del dono dello Spirito Santo, viene illuminato nell'anima e, elevato al di sopra dell'uomo, vede cose che prima non conosceva.

“

Vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. (1 Cor 12, 6-7. 27)

”



Il Dio gioioso moltiplica la vita

Dal Vangelo di Giovanni 16, 12-15:

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà».



Un solo Dio in tre Persone: croce di tutti i teologi, dogma che non capisco eppure liberante, perché mi assicura che Dio non è in se stesso solitudine.

L'oceano della sua vita vibra di un infinito movimento d'amore, di reciprocità, scambio, superamento di sé, abbraccio. Dio è movimento d'amore.

Così noi. Creati non solo ad immagine di Dio, ma ad immagine del-

l'intera Trinità, e nostra natura profonda è la comunione. «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18).

Solitudine è il primo male. Perfino nel cielo: «neanche Dio può stare solo» (Turolfo). La Trinità è la vittoria essenziale sulla solitudine.

E così deve essere l'uomo, così la Chiesa, così noi: questa è la direzione della storia.

Non ci sono, per raccontare la Trinità, parole migliori di tre linguag-



gi: la poesia, il cuore pieno, la ricerca.

La poesia

Come fa il libro dei Proverbi (*Proverbi 8,22-31*): parlare di Dio attraverso il miracolo delle cose e della loro origine, attraverso la Sapienza di Dio, che sa il luogo dove nascono gli abissi, che traccia l'arco del cielo, che prova la gioia di creare, gode della bellezza delle cose e della compagnia degli uomini. Non il Dio noioso dei nostri trattati, ma il Dio gioioso che moltiplica vita, crea bellezza, produce armonia e compagnia. «Ciechi gli uomini che, senza poesia, vogliono, per un lungo domani, muovere in cerca di saggezza» (Pindaro).

Il "cuore pieno"

Paolo (*Romani 5,1-5*) parla con un cuore pieno di passione e di speranza.

A noi abituati a interpretare tutto sempre più tristemente in chiave di degrado, di impoverimento, di sospetto, Paolo racconta di un Dio che riempie il cuore: «l'amore è stato riversato nei vostri cuori». Riversato: e parla di grandi acque, di

quantità che deborda, di un Dio che non misura, non condizionato dal cuore piccolo dell'uomo, che introduce il "di più" rispetto al pareggio contabile del dare e dell'avere, speranza che non delude.

Rivelazione e ricerca insieme

Gesù (*Gv 16,12-15*) non definisce tutto, come vorrebbe la nostra presunzione («ho ancora molte cose da dirvi»); invece di dire tutto, promette un lungo corroborante cammino, una ricerca e una guida: «lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera». Che è al futuro, per domani e non per oggi; che non è chiusa nelle nostre formule, perché «in Dio si scoprono nuovi mari quanto più si naviga» (De Leon). E così è nel Vangelo.

E «la verità tutta intera» non consiste in definizioni nuove, ma è tradurre ancora il Vangelo in forte armoniosa cordiale sapienza del vivere. La sapienza di Gesù, che mostra cosa sia vivere bene la vita e la morte, il dono e l'incontro, il potere e l'amicizia; come si possano coltivare speranze che non deludono e, infine, vivere attenti sempre alla dolcezza delle cose.



Desidero proporre alla vostra lettura uno stralcio¹ della lectio magistralis tenuta dal card. Angelo Scola in occasione della chiusura del Festival Biblico di Vicenza sul tema Il volto dell'uomo/donna². Il Cardinale, a partire da una citazione dei di Prov (30, 18-19), ci inoltra nell'insondabile ed inscindibile rapporto tra l'io e il tu, tra l'identità e la comunione dell'uomo/donna, "via attraverso cui ognuno di noi è inoltrato nel mistero della vita". L'uomo/donna incontrando l'altro incontra e riconosce se stesso, in un'esperienza che lo apre a un "ricominciamento e [a] qualcosa di nuovo". Dio, nel suo piano d'amore, affida l'uno all'altra e "in tale affidamento è la misura dell'amore" (DM 14). Davanti al grande mistero dell'amore e dell'alterità, Madre Speranza ha esclamato: "Dio mio! ti ringraziamo perché ci hai uniti così per l'eternità e perché fin d'ora ci fai vivere gli uni negli altri e tutti uniti a Te". Una occasione, l'intervento del Patriarca di Venezia, per riflettere sui fondamenti antropologici dell'accoglienza uomo/donna e per fermarsi a scorgere le tracce dell'altro anche nella propria esistenza. (Marina Berardi)

Card. Angelo Scola
Patriarca di Venezia



Il volto dell'uomo/donna

[...] Nella sorpresa davanti al volto della donna, misteriosa eppure familiare alterità, è donato all'uomo il proprio volto, cioè la propria irriducibile identità.

Il volto biblico dell'uomo/donna dice ad un tempo identità ed alterità. Come mai? Fin dalle prime pagine della Genesi, la Scrittura risponde a que-

¹ Per una lettura integrale del testo o per un ascolto del video del dialogo: www.angeloscola.it
² SCOLA A., *Uomo-donna: il caso serio dell'amore*, Ed. Marietti, 2002.

sto interrogativo che emerge dal profondo dell'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. E lo fa, anzitutto, con un'affermazione potente e radicale: l'uomo/donna, la differenza sessuale, è connessa all'essere a immagine e somiglianza di Dio: «Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gen 1, 26-28). A proposito di questo passo un detto del Talmud giunge ad affermare: «Chi non ha una moglie non è uomo».

Insiste poi lo straordinario racconto della creazione della donna: «E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso delle mie ossa, carne della mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna» (Gen 2, 18-25).

Il racconto della creazione della donna descrive bene l'irriducibile differenza dell'uomo maschio, pur nella sua essenziale identità con la donna. Eva è cavata dal corpo di Adamo per essere differente, anche se ha in comune con lui l'essenza personale. Dio non consulta previamente l'uomo. Plasma Eva con la costola di Adamo e gliela pone di fronte, come un interlocutore che egli non si può dare, né può, tanto meno, dominare, come in-

**“
Tre cose sono
troppo ardue per me,
anzi quattro, che non
comprendo affatto:
la via dell'aquila, la
via del serpente sulla
roccia, la via della
nave in alto mare, la
via dell'uomo in una
giovane donna
”**

(Prov 30, 18-19)



vece può fare con tutti gli altri esseri viventi (imporre il nome, nel linguaggio biblico, significa stabilire la propria signoria). Si capisce perché per il Libro della Genesi ad un certo punto della vita l'uomo lascia i genitori e si unisce a sua moglie per formare con lei una carne sola. Perché lei è carne tolta dalla sua carne.

Proviamo a raffigurarci - molti artisti lo hanno fatto - lo sguardo di Adamo che vede per la prima volta Eva vicino a sé...

Fin dal principio la donna è posta davanti all'uomo (e viceversa) come un dono. Una presenza inimmaginabile, del tutto irriproducibile, eppure profondamente corrispondente a sé. L'uomo e la donna sono identicamente persone, ma sessualmente differenti. Tale differenza pervade tutto l'essere

umano, fin nell'ultima sua particella: il corpo dell'uomo, infatti, è in ogni sua cellula maschile, come quello della donna è femminile.

**“
Tu mi hai rapito
il cuore, sorella
mia, mia sposa, tu
mi hai rapito il
cuore con un solo
tuo sguardo, con
una perla sola
della tua collana!”**

La differenza sessuale svela che l'alterità è una dimensione interna alla persona stessa, che ne segna la strutturale insufficienza, aprendola in tal modo al “fuori di sé”. E così l'altro è per me tanto inaccessibile (mi resta sempre altro) quanto necessario. L'uomo/donna rappresenta uno dei luoghi originari in cui ognuno di noi fa l'esperienza della propria dipendenza e della conseguente capacità di relazione. Come, con

impareggiabile intensità, recita il Cantico dei Cantici: «Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!» (Cant 4, 9).

Il disegno originario di Dio nel crearci sempre e solo come maschi o come femmine (Mulieris dignitatem, 1) vuol educarci a capire il peso dell'io e il peso dell'altro. La differenza sessuale si rivela così come una grande scuola. Si tratta di imparare l'io attraverso l'altro e l'altro attraverso l'io.

Il bisogno/desiderio dell'altro che, a partire dall'uomo/donna, come uomo e come donna, ogni persona sperimenta non è pertanto il marchio di un handicap, di una mancanza, ma piuttosto l'eco di quella grande avventura di pienezza che vive in Dio Uno e Trino, perché siamo stati creati a Sua immagine.

E in questo modo la via dell'uomo in una giovane donna, la via della differenza sessuale, dell'amore per sempre, dell'apertura alla vita appare come via privilegiata di accesso a Dio, come una strada a tutti possibile per in-



tuire che all'origine della nostra esistenza c'è un Mistero buono che ci chiama a Sé.

La Scrittura insiste sulla possibilità dell'uomo di risalire dalla contemplazione del creato all'affermazione del Creatore: «Se affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza» (Sap 13, 3). Sul volto pieno di attrattiva della donna risplende il Volto di Colui che l'ha creata e condotta verso l'uomo. Per ogni uomo e per ogni donna l'esperienza dell'amore è via di accesso al riconoscimento di Dio. [...]

Abbiamo bisogno di una presenza che ci insegni ad amare, ad imparare la strada dell'altro/altra quale cammino concreto e possibile verso l'Altro alla cui immagine e somiglianza siamo stati creati.

Ma a questo bisogno non possiamo rispondere con le nostre forze. Dio stesso ha voluto mostrarci la via, o meglio ha mandato Suo Figlio tra noi come Via alla verità e alla vita.

Numerose sono le occasioni in cui i Vangeli ci presentano Gesù Cristo, il nuovo Adamo, che incontra e si coinvolge con donne di diversa età e condizione sociale, svelandoci in tal modo il volto pieno dell'uomo/donna. E sempre lo sguardo che Egli - in netta antitesi con i costumi del suo tempo - porta alla figura femminile è uno sguardo integrale che ne afferma la assoluta dignità e la singolare vocazione. Il più delle volte questo suscita stupore, sorpresa al limite dello scandalo. E non solo tra i farisei (cfr Lc 7, 37-47), ma anche tra i suoi discepoli: «si meravigliavano che parlasse con una donna» (Gv 4, 27).

Nell'incalzante e decisivo dialogo che Gesù intrattiene con lei (cfr Gv 4, 5-30) la Samaritana è un interlocutore reale anche dei più profondi misteri di Dio, compresi quelle questioni circa il culto cui la donna, nell'Antico Testamento, non è abilitata.

Il dono di sé, fattore costitutivo del mistero nuziale, connota i tanti decisivi incontri di Gesù con le figure femminili, da quello con la peccatrice, che non cessava di bagnare i piedi di Gesù con le sue lacrime «poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo» (Lc 7, 38) e per questo Gesù dice «Le sono perdonati i suoi peccati perché ha molto amato» (Lc 7, 47); a quello con l'adultera cui il Signore dona il perdono che responsabilizza: «Neanch'io ti condanno, va' in pace e d'ora in poi non

**“
Gesù Cristo, il
nuovo Adamo, che
incontra e si
coinvolge con donne
di diversa età e
condizione sociale,
svelandoci in tal
modo il volto pieno
dell'uomo/donna
”**



peccare più» (Gv 8, 11)»; a quello con la vedova di Nain cui riserva un'indimenticabile espressione di affettuosa pietà: «Donna, non piangere!» (Lc 7, 13); a quello con la Cananea per la cui fede ha parole di grande apprezzamento (Mt 15 21-28).

«[L'uomo e la donna] - scrive Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* - «furono reciprocamente affidati l'uno all'altra come persone fatte ad im-

immagine e somiglianza di Dio stesso. In tale affidamento è la misura dell'amore» (MD, 14). Di tale affidamento, di tale compagnia amorevole nella suprema prova della morte, ci dà, ancora una volta, splendida testimonianza un memorabile passaggio del Vangelo di Giovanni: «Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!"» (Gv 19, 26-27).

Per questo la Lettera agli Efesini svela il volto biblico dell'uomo/donna inserendo il matrimonio nel "luogo" deputato all'esperienza

compiuta del bell'amore: il rapporto nuziale tra Cristo e la Chiesa: «Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito» (Ef 5, 32).

“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”

”



31 ottobre 1965
Presenti Vescovi da tutto
il mondo

CONSACRAZIONE DEL NUOVO GRANDE TEMPIO



Ripensando la storia vissuta accanto alla Madre, dal suo arrivo a Colleva-
valenza, viene da immaginarla come un'attività febbrile che ha coinvolto
Lei e la sua Famiglia religiosa, per oltre venti anni, nella realizzazione del
Santuario e del suo complesso che costituisce anche materialmente

50° del Santuario - 1959-2009



un'opera da ammirare. Il solo elenco delle opere realizzate in questi pochi anni fa impressione:

- ◆ **la Casa dei Padri** - dall'aprile 1953 al 18 dicembre del 1953.
- ◆ **il "Roccolo" (Seminario minore)** dal 1954 con diverse sistemazioni ed usi fino al dicembre 1968 nello stato attuale.
- ◆ **il Santuario (Crocefisso)** dal novembre del 1954 al luglio del 1955.
- ◆ **il Pozzo e le Piscine** dal febbraio al dicembre del 1960.
- ◆ **la Casa delle Suore** dal settembre del 1960 al settembre del 1962.
- ◆ **il Santuario (Basilica e Cripta)** dal maggio del 1963 all'ottobre del 1965.
- ◆ **il Campanile** dal 30/6/1965 al 11/5/1966 con la posa del campanone.
- ◆ **la Casa del Pellegrino (edificio A)** dal 05/09/1963 (prima pietra) al 13/8/1967 con 420 della GIAC di Milano e al 22/10/1967 con i familiari delle suore.
- ◆ **la Piazza (e il sottopiazza)** dal 26/02/1968 (quando la Madre dà il via) al 26/10/1969 quando il Card. Benno Gut la benedice.
- ◆ **la Casa del Pellegrino (edificio B)** dal 01/11/1969 al 30/09/1973 (quando il Card. Corrado Ursi la benedice). Il 31/05/1975 vi comincia a funzionare anche la Casa di accoglienza sacerdotale.
- ◆ **la Via Crucis monumentale** 27/03/1967 al 29/09/1973.



Il 31 ottobre 1965, fra tutte queste date, segna un giorno memorabile nella storia del santuario che viene completato con il nuovo tempio e la relativa cripta; il nuovo tempio è solennemente consacrato e inaugurato alla presenza del card. Alfredo Ottaviani, di 62 Padri Conciliari (Vescovi





da tutto il mondo) e con la partecipazione di circa ventiduemila pellegrini; si contarono 102 pullman e più di duemila automobili che dovettero trovarsi parcheggio anche a 4 chilometri dal Santuario.

Le note di storia di quel tempo ricordano cose curiose.

“La Madre si rendeva conto che non avrebbe potuto assistere a tutte queste cerimonie perché l’entusiasmo e il fanatismo della gente non si controlla quando la vedono. E allora chiese al padre Arsenio di celebrare una santa Messa alle tre del mattino, quando non c’era nessuno. Di fatti alle cinque e mezza il Santuario si riempì di pellegrini perché la gente chiama questa Messa “la Messa della Madre”, ma quel giorno restarono delusi perché la Madre non c’era. E anche quando arrivò il Cardinale Ottaviani essa poté vederlo solo da una finestra dell’Istituto”. “Alle 7 il vescovo della Diocesi Mons. Antonio Fustella consacrò il Tempio a Cristo Re Amore Misericordioso; nel discorso disse: “onore a colei che ha avuto l’iniziativa e ha portato a compimento il lavoro di questo grande tempio”.

“Alla fine del pranzo la Madre poté intrattenersi e ossequiare il Cardinale, i Vescovi, gli Ambasciatori di Spagna presso la Santa Sede e il Quirinale, le Autorità. Fece una certa impressione una battuta del cardinale, che aveva avuto modo di conoscere la Madre quando era assessore al Santo Offizio e che quindi conosceva molto bene i motivi per i quali la Madre era dovuta venire dalla Spagna a Roma: “Benedetto il giorno che è venuta in Italia!”.

"La cosa più preziosa di questa giornata fu quando l'Eminentissimo Cardinale, con tutti Padri Conciliari, con le Autorità Ecclesiastiche e civili, si sono inginocchiati ad adorare il Crocefisso dell'Amore Misericordioso".

Il Padre Gino, rettore del santuario, ha rivolto questo saluto:

Eminenza Rev.ma, Eccellenze, Autorità, carissimi Fratelli.

La Prima e l'ultima tappa di una piccola storia di 14 anni.

18 agosto 1951, mentre suona l'Angelus della sera, in un sereno sabato estivo, il Vescovo Diocesano Mons. De Sanctis conduce due piccole Comunità a Collevaleza: sono le Ancelle dell'Amore Misericordioso e i primi tre Figli dell'Amore Misericordioso che prendono residenza nella Casa parrocchiale.

31 Ottobre 1965: Il Vescovo Diocesano Mons. Antonio Fustella ha consacrato questo Tempio che nella mente della Madre Fondatrice doveva essere appena un ampliamento del piccolo Santuario e che l'Arch. Lafuente ha reso imponente per linee e per mole.

Ometto di ricordare tutte le tappe intermedie, forse meno importanti ma tanto luminose.

La presenza dell'Eminenza Vostra, Sig. Cardinale, la presenza di numerosi Padri Conciliari ci fa onore e ci incoraggia.

Serva ai non pochi timidi. Da oggi in poi sottolineeremo con più entusiasmo il concetto della Paternità di Dio e dell'amabilità infinita di Cristo.

Nelle paterne semplici parole rivolteci questa mattina al Suo ingresso nel Santuario ci ha dato una bella notizia che intuivamo ma non sapevamo: Lei ci ha detto che il Santo Padre è contento che ci sia in questa zona tanta devozione verso l'Amore Misericordioso di Gesù.

Possiamo chiederle un favore, Eminenza? Umili al Santo Padre il nostro devoto filiale omaggio e tutta la nostra riconoscenza. Abbiamo sempre visto nel Papa il Vicario dell'Amore e Lo abbiamo servito con vera dedizione. Vediamo in Paolo VI un seminatore di amore e nel nostro piccolo vogliamo seguirlo.

Ed ora, Eminenza, chiediamo a Lei ed agli Eccellentissimi Presuli qui presenti una Benedizione e una preghiera perché riusciamo a dare a Gesù tutto quello che ci chiede. Domandiamo troppo se chiediamo una Benedizione particolare per la Venerata Madre Fondatrice, Madre Speranza di Gesù?

Voce del santuario così ricordava questa giornata:

Questo mese lo abbiamo visto in funzione del 31, *festa dell'Amore Misericordioso*. Siccome c'era di mezzo la consacrazione e dedizione del nuovo tempio, allora tutti erano rivolti a quell'avvenimento.





Al mattino del grande giorno alle 5,30 sull'altare dell'Amore Misericordioso celebrava il giovane Vescovo indiano Mons. D'Souza Leobard, poi Mons. D'Rosario Huberto, Vescovo di Dibruharth (India).

Intanto alle 7 Mons. Antonio Fustella, Vescovo di Todi iniziava il magnifico rito della *consacrazione e dedicazione* della nuova casa di Dio; conconsacranti erano l'Arcivescovo di Madrid, Mons. Morcillo e Mons. Arattukulam, Vescovo di Aleppey (India). L'altare grande veniva consacrato a Cristo Re Amore Misericordioso dal Vescovo di Todi, quello della cripta a Maria Mediatrix dall'Arcivescovo di Madrid e quello della quinta cappella di sinistra al SS.mo Corpo di Cristo dal Vescovo indiano. L'attenzione dei numerosi fedeli presenti è stata attirata dal rito in cui il Consacrante scriveva sulla cenere l'alfabeto latino e greco con il pastorale e quando ungeva con il sacro Crisma le dodici pietre poste sulle pareti e le due degli stipiti del portone centrale.

Siamo ora alla prima Santa Messa. È una e sono quattordici, infatti Mons. Fustella *concelebrava con tredici Figli dell'Amore Misericordioso*. Mi è toccato recitare a voce alta il Comunicantes ed ho inteso che veramente aleggiavano su quell'altare del più grande e più buono dei Re una schiera infinita di spiriti buoni a cominciare dalla grande anima di Maria SS.ma con S. Giuseppe, gli Apostoli e tanti, tanti testimoni di Cristo di tutti i tempi. Come si sarebbero salvati e santificati se il Signore non fosse stato buono?

Abbiamo cominciato a distribuire Comunioni a non finire dove si cele-

brava una Messa e quasi ininterrottamente all'Altare dell'Amore Misericordioso. Durante la Messa di Mons. Florentino Arma Lerena Vescovo nel Perù (che conoscevamo come semplice agostiniano recoletto, quando veniva a confessar per le Quarantore a Collevallenza negli anni 1952 e 1953) ho distribuito Comunioni, poi ci si è messo anche lui.

Avevamo consacrato parecchie pissidi fin dal giorno avanti per non restare senza Ostie come era successo l'anno scorso. Poi ogni pisside che vedevo tornare vuota in sacrestia, la riempivo e la rimandavo all'altare perché consacrassero particole.

C'è stato un pochino di disordine per la celebrazione delle Messe dei singoli Sacerdoti pellegrini, poiché avevamo organizzato le sacrestie nuove la sera avanti e non riuscivamo a trovare la sacra suppellettile necessaria. Mons. Ilario Alcini, che con tanto amore ha benedetto vesti e cotte per i nostri Apostolini, che la indossavano per la prima volta, ha dovuto fare una preparazione piuttosto lunga all'altare maggiore della cripta davanti alla bella Madonnina contornata dagli Apostoli, poi... quando sono arrivati i paramenti ha potuto finalmente celebrare con l'assistenza del Padre Mario Tosi, Superiore dei F.A.M. a Lujua (Bilbao).

Chi si è prodigato per facilitare ed aiutare è stato Don Leone Sancricca dell'Archidiocesi di Camerino: preparava per le Messe, confessava, comunicava. Sembrava un F.A.M. o per lo meno un bravo aspirante.

Alle ore 10 Mons. Morcillo Arcivescovo di Madrid con altri 10 Padri Conciliari ha iniziato la concelebrazione, che vorrei chiamare ecumenica: erano all'altare del Tempio:

i Monsignori Ernesto Unterkoefer, Vescovo di Charleston (USA), segretario generale della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, Julo Rosales, Arcivescovo di Cebu, Presidente della Conferenza Episcopale delle Filippine; Stefano Barela, Vescovo di Czestochowa (Polonia), Petrus Tou, Vescovo di Hsinchu (Cina), Lukas Arai, Vescovo di Yokohama (Giappone), Kaldany Hanna, Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme; Michael Arattukulam, Vescovo di Alleppey; Marc Mikayo, Arcivescovo di Tabora (Tanzania), J. A. Lebrum, Vescovo di Valencia (Venezuela); Virgil Copas, Vescovo T. di Bennefa (Australia) e Geraldo Pebido (Brasile).

È una assise imponente. Sono i rappresentanti di tutta la terra che elevano lode e ringraziamento al buon Dio per il suo infinito Amore Misericordioso.

Il coro sostenuto da Suore e da nostri Studenti di liceo e teologia è diretto con sentimento dal P. Arsenio Ambrogi, mentre siede all'organo il Maestro Volpi della Basilica di Loreto. In attesa dell'organo definitivo che suonerà per la festa del prossimo anno, Tamburini di Crema ci ha lasciato questo piccolo. Suono buono, canti ottimi.



L'arrivo del cardinal Ottaviani.

Qualche minuto dopo il mezzogiorno arriva il Sig. Cardinale Alfredo Ottaviani, scortato da motociclisti della Polizia stradale, dalle Guardie Municipali e dai Carabinieri. Negli ultimi sette chilometri si era formato un lungo corteo di macchine



fra le quali quella del Vescovo spagnolo di Vitoria, Mons. F. Peralta y Ballabriga, dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Dott. Sanchez Bello, dell'Architetto Lafuente e del Rettore del Santuario. Sulla gradinata del Tempio erano ad accogliere il Porporato sessanta Padri Conciliari tra le acclamazioni della folla fuori e dentro il sacro edificio. C'era una carica di commozione in giro e tanta gioia. Il Cardinale sale, prende posto nella sede di marmo con ai lati il nostro Superiore Generale Padre di Penta ed un Cerimoniere Pontificio.

Le parole di saluto del Card. Ottaviani vengono su da un cuore di padre. Sono semplici e suadenti. Di che parla? Parla dell'Amore Misericordioso. Non deve suonargli stravagante questo nome, perché dice e ripete l'Amore Misericordioso con persuasione e con affetto.

Alla fine ci siamo tutti trovati a battere le mani.



Le giovanette asturiane che sono venute con le nostre Suore da Colloto riprendono il suono del loro complessino di chitarre, mandolini e cembali, mentre Sua Eminenza scende la gradinata.

Un momento di tregua apparente è stato quello della refezione, poiché la folla si è raddoppiata, moltiplicata. L'Ing. Calogero Benedetti, che per i suoi calcoli ha dato modo all'Architetto Lafuente di sostenere le meravigliose strutture del nuovo tempio, ha calcolato che al momento culminante la folla raggiungeva le *ventiduemila* unità fra il Santuario e le adiacenze. Ricordate quando facevamo la festa a fine ottobre gli altri anni? Stavamo pigiati ben bene. Ora con la chiesa grande ci siamo trovati nelle stesse condizioni.

All'ingresso solenne del Cardinale Ottaviani insieme ai Vescovi e alle Autorità il grande tempio era stipato fino all'inverosimile. Il Rettore del Santuario ha letto un devoto indirizzo al Sig. Cardinale ed ai sessanta Vescovi presenti, quindi Sua Eminenza ha pronunciato un discorso tanto caldo e paterno per incoraggiare alla fede e confidenza all'Amore Misericordioso di Gesù. Andatevelo a rileggere in altra parte di questa Rivista, dove è stato riportato per intero.

Anche il breve messaggio del Cardinal Cicognani a nome del *Santo Padre* è stato espressivo e ci ha tanto confortato. C'è motivo di ringraziare il buon Gesù di tanto alti riconoscimenti ed incoraggiamenti.

Rinnovazione dei santi voti. Alla Benedizione Eucaristica del Cardinale i Figli dell'Amore Misericordioso hanno rinnovato devotamente i loro *Santi Voti*.

Inginocchiarsi davanti al SS.mo Crocifisso. Un problema non indifferente si è creato quando il Cardinale ed i Vescovi sono andati ad inginocchiarsi *davanti al SS.mo Crocifisso* dell'Amore Misericordioso. C'erano una trentina di Carabinieri che facevano ala e aprivano un piccolo varco fra la folla. Questo il momento culminante: Cardinale e Vescovi, Autorità e pellegrini in ginocchio davanti a Gesù Crocifisso, documentazione suprema dell'amore infinito e della misericordia più eroica.

La Messa vespertina. Quando non tanto facilmente ognuno ha lasciato il Santuario e Collevaenza, mentre *Mons. Frattegiani* Arcivescovo di Camerino celebrava la Messa vespertina, l'ultima invocazione restava a palpitare nelle centinaia di ceri rossi che bruciavano nella cappella dell'Amore Misericordioso davanti alla adorata immagine: «Signor mio e Dio mio, la tua misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni peccato grave». Grande fiducia in un Amore, che si fa compagno di viaggio!





Padri Conciliari di tutti i Continenti: Universalità ed Amore della Chiesa

A nome di tutti i componenti delle Congregazioni dell'Amore Misericordioso, dei ventiduemila pellegrini convenuti il 31 ottobre a Collevalezza e di numerosissimi altri uniti in spirito, rivolgiamo tutta la filiale riconoscenza ai Padri Conciliari che hanno onorato con la presenza o con la efficace unione di preghiere la solenne consacrazione ed inaugurazione del nuovo grande Tempio dell'Amore Misericordioso.

Un particolare ringraziamento va alla Segreteria generale del Concilio ed in particolare ai Segretari generali delle varie Conferenze Episcopali nazionali che tanto cordialmente hanno collaborato. Alcuni di essi hanno partecipato personalmente: il Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti di America, Vescovo Ernest Unterkoefler, il vice-



segretario generale della Conferenza Episcopale della Cina, Vescovo Pietro Tou, e con essi l'ausiliare del Patriarca di Gerusalemme, Vescovo Hanna Kaldany; l'ausiliare del Cardinale Rugambwa, Vescovo Gervasius Nkalanga; l'ausiliare del Cardinale Quintero, Vescovo Henriquez Jiménez; l'ausiliare del Cardinale de Barros Camara Jaime, Vescovo Lopez de Castro Pinto. Grazie al Segretario Generale della Conferenza Episcopale del Brasile, Vescovo, Goncalves da Costa, al Vescovo Angelo Fernandez segretario generale della Conferenza Episcopale dell'India ed al dr. Ramus, segretario del Cardinale Quintero.

Ed ora ecco i nomi dei Padri Conciliari convenuti il giorno di Cristo Re. Nel leggerne l'elenco, vogliamo i nostri amici rivolgere una preghiera affettuosa all'Amore Misericordioso affinché su tutti questi Arcivescovi e Vescovi scendano sempre più abbondanti le grazie divine non solo per la felice conclusione del Concilio ma anche per tutte le innumerevoli necessità di cui questi Pastori abbisognano nelle loro diocesi sparse in tutto il mondo. Preghino pure, molto fraternamente, per i popoli cui essi appartengono.

dall'ASIA

- GIAPPONE **Mons. L. Arai**, Vescovo di Yokoama
- FILIPPINE **Mons. J. Rosales**, Arcivescovo di Cebu
Mons. M. Gaviola, Vescovo di Cabanatuan
Mons. C. Urgel Villahermosa, Vescovo di Calbayog
- INDIA **Mons. M. Arattukulam**, Vesc. di Aleppey (Sud India)
Mons. H. D'Rosario, Vesc. di Dibrugarh (India Sett.)
Mons. L. D'Souza, Vescovo di Jabalpur (India Centr.)
Mons. I. Mummadi, Vescovo di Guntur
P. Mauro dell'Addolorata, Carmelitani siro-malabarici (Padre Conciliare)
- CINA **Mons. Pietro Tou**, Vescovo di Tsin-Tchou
- TERRA SANTA **Mons. Hanna Kaldany**, Vescovo Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme
- SIRIA **Mons. A. Denys Hayek**, Arcivescovo di Alep

dall'AFRICA

- TANZANIA **Mons. R. Butibubage**, Vescovo di Mwanza
Mons. E. Mchonde, Vescovo di Mahenge
Mons. G. Nkalanga, Ausiliare del Cardinale Rugambwa
- EGITTO **Mons. P. Habra Basile**, Vicario Patriarcale siro-cattolico dell'Egitto e Sudan
Mons. P. Noussier, Arcivescovo di Minya (copto)
Mons. J. Nuer, Vescovo di Assiut (copto)
Mons. H. Amand, Vicario Apostolico di Eliopoli
- ALGERIA **Mons. B. Lacaste**, Vescovo di Oran



dall' AMERICA LATINA

- VENEZUELA **Mons. Henriquez Jiménez**, *Ausiliare del Card. Quintero*
Mons. Lebrum Moratinos, *Vescovo di Valencia*
Mons. C. Maradei, *Arcivescovo coad. di Merida*
Mons. D. Roa Perez, *Vescovo di Maracaibo*
Mons. J. R. Pulido Mendez, *Arcivesc. coad. di Merida*
- BRASILE **Mons. J. Lopes de Castro Pinto**, *Aus. di Rio de Janeiro*
Mons. Gelain, *Vescovo di Vacaria*
Mons. G. De Moraes Penido, *Arcivesc. di Juiz de Fora*
Mons. De Castro e Silva, *Vescovo aus. di Fortaleza*
Mons. Milton Pereira Correa, *Aus. di Belem*
Mons. Rolim de Moura, *Vescovo di Cajazeiras*
Mons. A. Niehues, *Vescovo t. di Aptuca*
Mons. B. da Silva Neto, *Vescovo di Luz*
Mons. J. Bezerra Coutinho, *Vescovo di Estancia*
Mons. Ruy Serra, *Vescovo di Sao Carlos*
- PERÙ **Mons. F. Armas Lerena**, *PN di Chota*
- GUATEMALA **Mons. L. De Uriarte Bengoa**, *Amministr. Apostolico*

dall'AUSTRALIA

Mons. V. Copas, *Vescovo titolare di Bennefa*

dagli STATI UNITI D'AMERICA

Mons. Ernest Unterkoefer, *Vescovo di Charleston, segretario generale della Conferenza Episcopale degli U.S.A*

dall'EUROPA

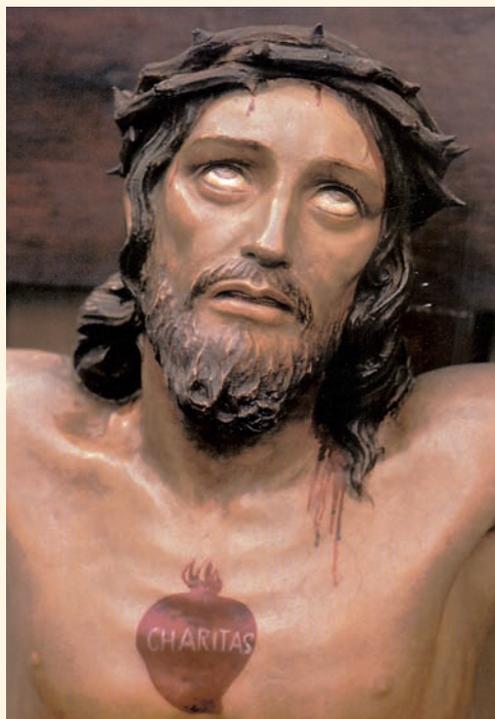
- POLONIA **Mons. S. Bareca**, *Vescovo di Czestochowa*
- JUGOSLAVIA **Mons. G. Segedi**, *Vescovo t. di Gissaria (rito bizantino)*
- SPAGNA **Mons. C. Morcillo**, *Arcivescovo di Madrid, Sottosegretario gen. del Concilio*
Mons. A. del Campo y de la Barcena, *Vescovo di Calahorra*
Mons. F. Peralta y Ballabriga, *Vescovo di Vitoria*
Mons. E. P. Barrachina, *Vescovo di Orihuela Alicante e Amm. Ap. di Murcia*
- ITALIA **Mons. Antonio Fustella**, *Vescovo di Todi*
Mons. R. M. Radossi, *Arcivescovo di Spoleto*
Mons. Siro. Silvestri, *Vescovo di Foligno*
Mons. Massimiliani, *Vescovo di Civita Castellana*
Mons. Lojali, *Vescovo di Amelia*
Mons. B. Fratteggiani, *Arcivescovo di Camerino*

Di altri non abbiamo potuto registrare i nomi perché giunti nel pomeriggio e confusi nella immensa folla dei pellegrini non potemmo raggiungerli. Infine un pensiero di gratitudine e di ringraziamento agli Arcivescovi e Vescovi, che, pur non avendo potuto presenziare, ci hanno espresso la loro unione di preghiera:

*l'Arcivescovo di Fermo, Mons. Perini;
l'Arcivescovo Vicegerente di Roma, Mons. Cunial;
il Vescovo di Bilbao, Mons. Gúrpide Beope;
l'Arcivescovo di Oviedo, Mons. Enrique y Tarancón;
l'Arcivescovo di Perugia, Mons. Raffaele Radossi;
l'Arcivescovo di Pamplona, Mons. Delgado y Gómez;
il Vescovo di Spira (Germania), Mons. J. M. Emmanuel;
il Vescovo di León, Mons. Almarcha Hernández;
l'Arcivescovo di Barcellona, Modrego y Casaus;
il Vescovo di Terni, Mons. Dal Prà;
il Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Luciani;
il Vescovo di Plasencia, Mons. Zarranz y Pueyo;
il Vescovo di Darwin (Australia), Mons. O'Loughlin;
l'Arcivescovo di Winnipeg (U.S.A.), Mons. Hermaniuk;
il Vescovo di Moshi, Mons. Kilasara;*

*l'Arcivescovo di Benevento, Mons. Calabria;
il Vescovo di Campobasso, Mons. Carinci;
il Vescovo di S. Sebastián, Mons. Bereciartua;
il Vescovo di Fano, Mons. Del Signore;
il Vescovo di Orvieto, Mons. V. Dondeo;
l'Arcivescovo di Tabora, Mons. Mihavo;
il Vescovo di Norcia, Mons. Scola;
il Vescovo di Astorga, Mons. González Martín;
il Vescovo di Gerona, Mons. Jubany;
il Vescovo di Rieti, Mons. Cavanna;
il Vescovo di Solsona, Mons. Bascuñana Llopez;
il Vescovo di Kyoto (Giapp.), Mons. Furuya;
il Vescovo di Dinajpur (Pakistan), Mons. J. Obert;
l'Arcivescovo di Dae es Salaam, Mons. Maranta;
il Vescovo Gennaro, Esarca apostolico,
di rito siro-malabarico ed altri numerosi.*

A tutti questi Padri Conciliari, presenti ed uniti in preghiera, tutti carissimi Presuli, dei quali abbiamo apprezzato sia nei vari incontri prima della solenne festa e sia nel giorno di Cristo Re, la amabilità, la paternità, l'umiltà edificante, chiediamo di portare nel loro cuore, nelle loro amate Diocesi, il ricordo non solo delle solenni cerimonie, della magnifica concelebrazione «di tutti i continenti» delle belle ed umane espressioni sull'Amore Misericordioso di Gesù dettate dal Cardinale Ottaviani, ma anche lo sguardo dolcissimo ed implorante del nostro venerato Crocifisso, l'Amore Misericordioso, perché contribuisca a sostenerli sempre, sempre, sempre nel singolare mandato di successori degli Apostoli e di Padri delle anime.



Le lacrime di Dio

Le lacrime di Dio,
Padre Misericordioso,
scendono copiose
sui cuori induriti
dei figli suoi
e veri fratelli
tra di noi !

Le lacrime di Dio,
AMORE UNO e TRINO,
bagnano silenziose
l'egoismo umano
e attendono pazienti
generose aperture
abbattimento di muri
barriere e chiusure!



Le lacrime di Dio
impastano di amore
perdono e carità
nuovi ponti di speranza
perché tutti i fratelli uniti
raggiungiamo insieme
il Paradiso, Beata Eternità!

M. Berdini eam



2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



P. Antonio Garofalo fam

Il Santo Padre Giovanni Paolo II nella Lettera a tutti i sacerdoti per il Giovedì Santo del 1986 così si esprimeva: «Con la vita e con l'azione, S. Giovanni Maria Vianney ha costituito, per la società del suo tempo, come una grande sfida evangelica (...). Non v'è dubbio che egli presenti anche per noi oggi tale grande sfida evangelica (...). No, la figura del curato d'Ars non tramonta!». In questo Anno Sacerdotale che Benedetto XVI ha aperto in piazza S. Pietro venerdì 19 giugno con i solenni Vespri, vogliamo approfondire nella nostra rivista, qualche aspetto della ricca esperienza spirituale del Santo Curato d'Ars. A chiusura di questo anno con un'altrettanta solenne liturgia, S. Giovanni Maria Vianney verrà proclamato patrono di tutti i sacerdoti. Mi sembra opportuno iniziare questo cammino presentando per sommi capi alcune tappe significative della vita del Santo.

Il santo Curato d'Ars



Giovanni Maria Vianney nasce l'8 maggio del 1786 a Dardilly, a nord di Lione, in Francia, è il quarto in una famiglia di sette figli. Viene battezzato lo stesso giorno della nascita. I suoi genitori sono contadini e coltivano un appezzamento di terra, ereditato, di una dozzina di ettari. È una famiglia che vive il Vangelo, prega insieme e accoglie i poveri.

Quando scoppia la Rivoluzione francese, ha tre anni; ne ha sette quando le persecuzioni si abbattono sulla regione. Fin da giovanissimo, dunque, venne a trovarsi immerso nel dramma di una Chiesa lacerata e di una società di-



visa. Tra i poveri ospitati e nascosti nella loro casa ci sono anche dei sacerdoti «refrattari», coloro cioè che non avevano giurato fedeltà al nuovo ordine rivoluzionario. Da uno di questi Giovanni Maria, a undici anni, farà la sua prima confessione in un angolo della grande stanza della fattoria. Egli, che diventerà «l'uomo della riconciliazione», in quest'occasione scopre certamente l'importanza di questo sacramento, dal momento che il sacerdote al quale si è confessato ha rischiato la vita per questo.

La prima comunione - Per poter fare la sua prima comunione, ancora clandestinamente, dovrà aspettare altri due anni. Due anziane religiose lo prepareranno a Ecully, un borgo distante sei chilometri. Un sacerdote, il rev.do Groboz, un eroico sacerdote che non aveva prestato giuramento ma era rimasto fedele alla Chiesa, gli fa il dono dell'Eucarestia. L'esempio di questo coraggioso sacerdote sicuramente ha influito sulla sua vocazione. Il suo primo biografo, il rev. Monnin scriverà: «Ho sentito dire che il desiderio di essere sacerdote gli era venuto presto, a causa dell'incontro con un confessore della fede».

Dovrà aspettare altri due anni per potersi comunicare una seconda volta. Possiamo capire, dunque, la sua coscienza della grandezza dell'Eucarestia e della Riconciliazione, dopo aver visto dei sacerdoti rischiare la vita per permettergli d'incontrare Dio nei sacramenti.

La scuola - Giovanni Maria Vianney comincia la scuola abbastanza tardi, essenzialmente per la mancanza di maestri in paese. Impara a leggere e a scrivere a diciassette anni. Anche se fin da giovane ha sentito il desiderio di diventare prete, è solamente a vent'anni che comincia gli studi. Suo padre non è del parere, in campagna servono braccia per lavorare e gli studi costano cari. Per evitare le spese, nell'autunno del 1806 viene mandato dagli zii a Ecully, per la sua formazione l'aiuterà il parroco don Balley. Costui sarà il suo vero maestro spirituale.

Per tre anni Giovanni Maria studia soprattutto il latino e il francese, infatti conosceva solo il dialetto locale. I risultati sono mediocri, perché non ha molta memoria e impara lentamente. A volte si scoraggia, ma don Balley riconosce in lui la stoffa dello «spirituale autentico» e si convince sempre più che possa diventare un eccellente sacerdote.

Il servizio militare - Nella Francia, tormentata dalla rivoluzione, si è fatto strada un giovane soldato che piano piano riesce a prendere il potere e a esportare i principi della rivoluzione anche fuori dai confini della Francia. Napoleone ha bisogno di soldati per i vari fronti che ha aperto. Giovanni Maria, esentato precedentemente, viene chiamato alle armi nel 1809, ma si ammala proprio quando è sul punto di partire. Invece di raggiungere il suo Corpo d'Armata, lo lascia, incoraggiato in questa decisione da un coscritto che lo guida verso il paese di Noes, sui monti di Forez. Qui viene ospitato e nascosto da una vedova. La si-





gnora Claudina Fayot lo prende a benvolere e lo tratta come un figlio, lui ricambia insegnando ai suoi figli e ad altri bambini a leggere e a scrivere (!) e nella buona stagione a dare una mano nel lavoro dei campi. Nel piccolo villaggio, dopo un inizio circospetto, tutti lo prendono a ben volere, nessuno lo denuncia, anzi lo avvertono perché si nasconda quando passano i gendarmi.

Gli studi ecclesiastici - Dopo quattordici mesi vissuti da disertore, Giovanni Maria Vianney riprende con fatica gli studi ecclesiastici. Il primo novembre del 1813 entra nel seminario a Lione, ma vi resta poco più di un mese. Il suo primo esame in latino è un disastro. I professori lo hanno qualificato con la lettera «d» che, secondo il codice dei professori, significa deficiente all'ultimo grado. Il registro del seminario porta questa sola menzione: rispedito dal suo parroco il 9 dicembre. Benché avesse avuto parecchie difficoltà negli studi, don Balley non si arrende, alla fine dell'anno scolastico nell'esame finale, sostenuto in francese a Ecully, dove don Balley continua ad assicurare la sua formazione, è accettabile. Il Vicario Generale dirà dopo l'esame: «Ne sapete tanto quanto e forse più della maggior parte dei nostri parroci di campagna».

Sacerdote - A ventinove anni, la domenica del 13 agosto 1815 viene ordinato sacerdote a Grenoble nella cappella del Seminario Maggiore poiché a Lione il Cardinale Fesch, zio di Napoleone, non può tornare dopo aver lasciato la Diocesi per motivi di sicurezza (il 18 giugno c'era stata la battaglia di Waterloo). Dopo la sua ordinazione viene nominato vicario a Ecully, al fianco di don Balley, il suo maestro e padre spirituale. Qui farà le sue prime esperienze pastorali che risentivano molto del rigorismo del tempo. Pian piano modificherà molto i suoi atteggiamenti verso i peccatori. Don Balley nel gennaio del 1817 si ammala e nel dicembre dello stesso anno, preparato dal suo discepolo torna al Padre. Giovanni Maria Vianney ora è veramente solo.

Parroco ad Ars - L' 11 febbraio 1818 viene nominato parroco ad Ars, un piccolo villaggio nel Dombes, nel distretto di Ain, e vi si trasferisce il 13 dello stesso mese. Vi resterà quarantun'anni, fino alla morte, il 4 agosto 1859. Verso l'anno 1830 il villaggio di Ars conta circa 230 abitanti e si trova a quaranta chilometri da Lione. Inizialmente parrocchia della Diocesi di Lione, Ars diventa parrocchia della Diocesi di Belley nel 1823, data della fondazione dell'attuale Diocesi per mezzo di monsignor Devie.

Ars? Una relazione all'arcivescovado del parroco di allora, 1804, così descrive la situazione: «Tutti gli abitanti di questo comune, 370 di numero, professano la religione cattolica. Di questi non ci sono che le donne, le ragazze ed i bambini a cui ho fatto fare la prima comunione che frequentino i sacramenti; tutti gli uomini ... si mantengono costantemente distanti... Ma nondimeno sono abbastanza assidui alle funzioni. Il catechismo viene fatto quattro volte alla settimana. Nessuno lo frequenta molto, tranne quelli che sono in età di fare la loro prima



comunione. Viene sospeso dalla fienagione fino a San Martino. C'è una scuola per i ragazzi del popolo sia dell'uno che dell'altro sesso, tenuta da un abitante del posto che lascia senz'altro al prete la cura d'insegnare il catechismo ai bambini, ciò che risulta molto faticoso a causa della stupidità e dell'incapacità di questi esseri, la maggioranza dei quali non ha null'altro che la differenza dagli animali se non il battesimo. Non è facile convincere i padri e le madri a fare la preghiera in comune e tanto meno la lettura del vangelo e ci sono poche case in cui ci sia qualcuno in grado di farla. "Le persone di Ars allevano molto bestiame, questo genere d'industria li mette nella condizione di fare dei loro figli altrettanti pastori e di prenderne anche nei comuni vicini. Tutti questi bambini e ragazzi non si fanno vedere per niente in chiesa nei giorni festivi e alla domenica ... Non ho potuto, fino ad ora, vincere questa cattiva abitudine che ha la sua origine solo nella cupidigia».

"Non vorrei essere parroco!..." - Una volta diventato parroco, lo spaventava la sua ignoranza e la sua incapacità: «Io non mi rammarico d'essere prete per dire la s. Messa, ma non vorrei essere parroco ... il Vescovo si è sbagliato; se avesse conosciuto la mia incapacità non mi avrebbe nominato parroco ... ». E a mons. Borjon che gli scriveva: «Signor parroco, quando si possiede così poca teologia come voi, non si dovrebbe mai entrare in un confessionale». Il Curato d'Ars prontamente gli risponde: «Mio carissimo e veneratissimo confratello, quanti motivi ho d'amarvi! Voi siete il solo che mi abbia conosciuto bene. Visto che siete così buono e caritatevole da degnarvi di interessarvi della mia persona, aiutatemi ad ottenere la grazia che chiedo da tanto tempo, cosicché, essendo sostituito in un posto che non sono degno di occupare a motivo della mia ignoranza, possa ritirarmi in un angolino a piangere sulla mia povera vita».

Con solo l'indispensabile - Fin dall'inizio, Giovanni Maria Vianney si rivela un uomo «d'azione». Come primo impegno fece pulizia del "superfluo" nella canonica, rimandando alla proprietaria, la contessa des Garets, tutto ciò che le apparteneva, conservando il minimo indispensabile: due tavole, un armadio, alcune sedie, una pentola ed una padella, alcuni piatti e tazze, e le poche cose che aveva portato con sé da Ecully: un letto, i libri lasciati da M. Balley, un po' di biancheria e l'ombrello. La cucina della canonica e una delle tre camere del piano superiore erano più che sufficienti per lui. Così, in questa ristrettezza, anche i poveri della parrocchia avrebbero potuto sentirsi a loro agio nella casa del parroco. La gente del paese apprezzava la semplicità del loro curato; perché lo sentiva come uno di loro. Nel suo ministero, il curato d'Ars saprà sempre mettere al primo posto il primato di Dio nella vita umana.

La cucina - Per quanto riguarda la cucina, Giovanni Maria era autonomo anche perché era di poche pretese. A volte faceva bollire delle patate che poi conservava in un panierino per farle scolare bene e impedire di farle ammuffire. Arri-





Chiesa di Ars

vato ad Ars quasi all'inizio della quaresima del 1818, comincia subito a fare parecchi digiuni e ciò che meraviglia è come abbia potuto il suo corpo resistere a tali penitenze. Ciò è indice di una sana costituzione, egli stesso soleva ripetere: «Ho una buona carcassa. Mi basta mangiare una cosa qualsiasi e dormire due ore, e posso ricominciare».

Un giorno ebbe a confidare a Caterina Lassagne: «Il mio pranzo era presto pronto. Facevo tre frittelle: mentre preparavo la seconda, mangiavo la prima; la seconda la mangiavo mentre facevo la terza, e mangiavo quest'ultima mentre rimettevo a posto la stufa e il fuoco. Bevevo acqua in abbondanza e me ne andavo; dopo di che, ero a posto per due o tre giorni». E aggiungeva: «La gente esagera! Il massimo che ho potuto fare è stato di passare otto giorni facendo tre pasti».

Ammirato della bontà di Dio - Vedendo una persona così mortificata si può pensare ad una persona seria, rigida, intollerante, sostenuta; il Curato d'Ars invece, secondo la testimonianza di Giovanni Maria Chanay «Era molto allegro e durante la conversazione diceva facilmente parole che facevano sorridere. Aveva repliche molto spiritose». All'inizio del suo ministero il curato d'Ars riprende molto del rigorismo giansenista vissuto e insegnatogli dal suo maestro spirituale don Balley, ma presto, molto presto si lascerà rapidamente trasportare dalla propria esperienza pastorale di confessore e dalla propria vita spirituale e annuncie-



rà la grandezza dell'Amore di Dio e la sua Misericordia infinita per l'uomo peccatore.

Le sue prediche - Il seminarista J. Francois Renard passò tre mesi ad Ars e ci dice come il Santo preparasse le prediche: «Si chiudeva in sacrestia per scrivere le istruzioni della domenica e impararle a mente. Non le componeva, le prendeva nel corso delle *Instructions familiares*, avendo cura di adattarle ai bisogni dei suoi parrocchiani. Là, da solo, si esercitava a smerciarle, predicando come se fosse stato sul pulpito». Il contenuto delle prediche era desunto dai principi teologici appresi da don Balley e si ispiravano al timore e al tremore di Dio. Il rigorismo morale e l'ossessione del sacrilegio lo accompagneranno per i primi anni. Il Fourrey, famoso biografo del santo, afferma: «Il giovane prete, spinto da uno zelo ancora poco illuminato, sembrava che esigesse anche dagli umili fedeli un'ascesi e un fervore pari a quelli cui tendeva personalmente. Formato alla più severa disciplina, non intuì subito la misura esatta della debolezza dei cristiani mediocri che costituiscono la massa dei battezzati. Strettamente sottomesso a regole morali d'un severo tuziorismo, andava sempre all'estremo. Temendo sempre di cedere, anche di poco, il passo al peccato, assumeva in ogni caso le posizioni più rigorose; ma l'esperienza, con l'aiuto di Dio, lo avrebbe fatto diventare più umano, adattando alla capacità dei peccatori le esigenze della vita cristiana e sarebbe divenuto infine quel Curato d'Ars che la Chiesa ha posto sugli altari».

La Madonna - La Vergine Maria ha un posto importante nella sua vita e nella sua fede, per cui fa installare una statua della Vergine e consacra la sua parrocchia a «Maria, concepita senza peccato». Teniamo presente che siamo nel 1836, ossia diciotto anni prima della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione!

Il confessionale - Già prima del 1830, molte persone vengono a confessarsi dal curato d'Ars e raggiungeranno le decine di migliaia negli ultimi anni della sua vita terrena. Vengono contati più di cento mila pellegrini nel 1858. La maggior parte della sua giornata si svolge in chiesa, principalmente per ascoltare le confessioni, ma anche per la preghiera, la celebrazione dell'Eucarestia e le catechesi. Malgrado l'affluenza dei pellegrini, egli non abbandona affatto i suoi parrocchiani, che avranno sempre la precedenza. Dal momento che il carico del ministero diventava ogni giorno più pesante, il curato d'Ars accetta un aiuto. In seguito un gruppo formato da missionari diocesani e da alcuni fratelli della Santa Famiglia di Belley verranno ad aiutarlo nell'esercizio delle sue funzioni.

Gli ultimi giorni - Il 29 luglio 1859 verso mezzanotte si alza per andare in chiesa e rimane nel confessionale fino a mezzogiorno quando esce per chiedere qualche goccia di vino e poi rientrare in confessionale. Il giorno dopo si alza, si veste ma stremato si accascia per terra. Con fatica riescono a farlo stendere





un poco; intanto viene chiamato il medico e il suo confessore. Dal suo letto assolve tre penitenti che non aveva confessato il giorno prima. La notizia della gravità della situazione si diffonde tra i parrocchiani e i pellegrini. In chiesa le preghiere sono più intense e fervorose per strappare a Dio per mezzo di santa Filomena la sua guarigione come era accaduto in altra occasione. Il Curato, sempre lucido, ogni tanto dal suo letto benediceva i parrocchiani e i pellegrini, così pure i tanti cesti pieni di oggetti religiosi che la gente gli portava, il suono di una campanella avvertiva coloro che stavano in chiesa a pregare e quelli che, non trovando posto, erano per strada. «Il desiderio di conservargli la vita aveva fatto loro escogitare, perché la canonica si mantenesse fresca, di circondarla di grandi teli, dal tetto fino a terra, che bagnavano ad intervalli».

La sera del 2 agosto riceve il s. Viatico e l'Unzione degli infermi. Il rev.do Toccanier, che è rimasto al suo capezzale fino alla fine, scrive: « Sapevo che la gente di Dardilly aveva già fatto dei tentativi per avere il diritto di trasferire il corpo, dopo la morte, nella sua parrocchia: credetti prudente far redigere un atto autentico, che assicurasse ad Ars il possesso delle preziose spoglie. Feci venire un notaio, feci preparare quattro testimoni e preparai il Curato, facendogli considerare la confusione che segue la morte dei curati deceduti senza testamento: con il suo consenso feci dunque entrare questi signori e il testamento fu redatto. Ogni avere del Curato era lasciato all'abbè Camelet, superiore dei missionari. Quanto al suo corpo, per l'affetto ai suoi parrocchiani egli lo donava alla parrocchia di Ars. Quando gli fu letto questo punto, sorrise dicendo: «Un piccolo dono!».

Stremato dalle sue esorbitanti attività, il curato d'Ars il 4 agosto 1859, alle due di notte, «entra nella gloria di Dio». Ha settantatré anni.

Santo - L' 8 gennaio 1905 Giovanni Maria Vianney viene beatificato da papa Pio X. Il 31 maggio 1925 papa Pio XI lo canonizza. Egli diventa «san Giovanni Maria Vianney», ma per la gente egli è anzitutto il «santo curato d'Ars». Il 23 aprile 1929 viene dichiarato patrono universale di tutti i parroci.



2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



P. Mario Gialletti fam

"UN ANNO SACERDOTALE"

ANNUNCIATO DAL PAPA BENEDETTO XVI IL 16 MARZO 2009

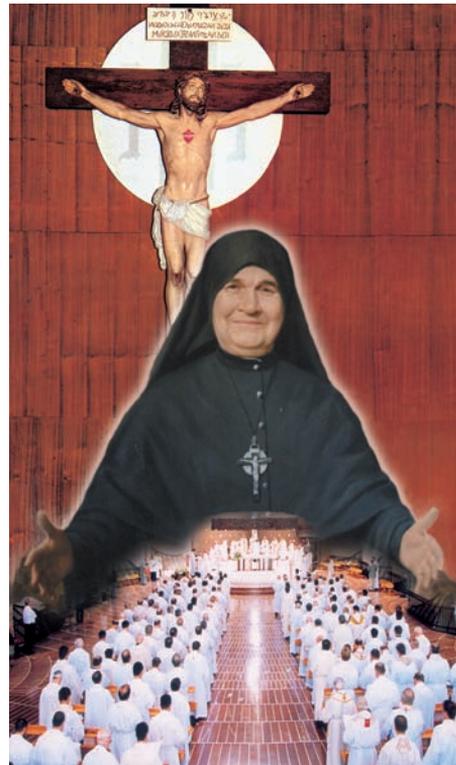
E INDETTO IL 19 GIUGNO 2009

**"... PER FAVORIRE LA TENSIONE DEI SACERDOTI VERSO LA PERFEZIONE SPIRITUALE
DALLA QUALE SOPRATTUTTO DIPENDE L'EFFICACIA DEL LORO MINISTERO"**

Madre Speranza e i Sacerdoti

Già dall'8 dicembre 2007 il Card. Cláudio Hummes, Prefetto della congregazione per il Clero, a nome del Papa, aveva inviato a tutti i Vescovi del mondo una Lettera con la quale invitava a suscitare nella Chiesa *"un movimento di preghiera, ... con lo scopo precipuo di suscitare un numero sufficiente di sante vocazioni allo stato sacerdotale e, insieme, di accompagnare spiritualmente ... quanti sono già stati chiamati al sacerdozio ministeriale"*.

Si tratta di offrire a tutti i sacerdoti un aiuto spirituale per continuare a vivere la propria vocazione e la propria missione nel mondo di oggi, creando veri e propri cenacoli in cui ci si dedichi alla preghiera, sotto forma di adorazione eucaristica continuata, anche in spirito di genuina e reale riparazione e purificazione.





Due cose – quindi – che da sempre fanno parte della tradizione della Chiesa:

- la preghiera e l’offerta di riparazione di persone che incarnano così la loro “maternità/paternità spirituale” nei confronti dei sacerdoti;
- l’aiuto spirituale, fraterno e fattivo per continuare a vivere la propria vocazione e la propria missione nel mondo di oggi.

A 25 anni dalla morte della Madre Speranza questo orientamento della Chiesa a me suona come un ulteriore riconoscimento e apprezzamento della Chiesa verso la nostra amata Madre. Oggi è diventata scelta della Chiesa e del Magistero quello che la Madre aveva iniziato e sognato fin dal lontano 18/12/1927.

Propongo su questo una riflessione articolata in tre punti:

- 1 nella storia della Chiesa questa preoccupazione per la santità dei sacerdoti è stata sempre presente;
- 2 in Madre Speranza ha acquistato una forma giuridica, istituzionalizzata, avendo fondato una Congregazione proprio per la santificazione dei sacerdoti, mediante l’unione di questi suoi religiosi con i sacerdoti del clero secolare;
- 3 ha incentrato il carisma di questa sua congregazione nel desiderio di offrire se stessi per la santificazione dei sacerdoti, offrendosi come vittima al Signore, con un quarto voto riproposto con molto calore. S. Pietro Nolasco (1180-1245) fondò l’Ordine di santa Maria della Misericordia o della Mercede che aveva come scopo la liberazione e la redenzione degli schiavi. Adottò la regola agostiniana con un quarto voto, quello di offrirsi prigionieri al posto di un cristiano in pericolo di apostasia. Ad Algeri, dove venivano tradotti coloro che erano catturati dai Saraceni durante le scorrerie, fu Pietro stesso ad offrirsi come ostaggio, soffrendo torture e prigionia.

1 Nella storia della Chiesa la preoccupazione per la santità dei sacerdoti è stata sempre presente.

Un accenno alla tradizione; elenco solo alcuni nomi:

Sant’Agostino (354-430) e santa Monica. Dopo la conversione, egli ha detto con gratitudine: *“La mia santa madre, tua serva, non mi ha mai abbandonato. Ella mi partorì con la carne a questa vita temporale e col cuore alla vita eterna. Ciò che sono divenuto e in che modo, lo devo a mia Madre!”*

Il cardinale **Nicola Cusano** (1401-1464), vescovo di Bressanone, non fu solo un grande politico della Chiesa, rinomato legato papale e riformatore della vita spirituale del clero e del popolo del secolo XV, ma anche un uomo del silenzio e della contemplazione. In un “sogno” gli fu mostrata quella realtà spirituale che



ancora oggi vale per tutti i sacerdoti e per tutti gli uomini: *il potere dell'abbandono, della preghiera e del sacrificio delle madri spirituali nel segreto dei conventi.*

L'inglese **Eliza Vaughan**, (+1853), madre di famiglia e donna dotata di spirito sacerdotale, ci offre un esempio particolarmente significativo di quanto le vocazioni sacerdotali devono essere chieste con la preghiera. Convinta della potenza della preghiera silenziosa e fedele, riservava ogni giorno un'ora all'adorazione nella cappella di casa, pregando per le vocazioni nella sua famiglia. Divenendo madre di sei sacerdoti e quattro religiose, fu abbondantemente esaudita. Morta nel 1853.

La Beata Maria Deluil Martiny (1841-1884), verso la metà dell'800, fu una delle precorritrici della cosiddetta "opera per i sacerdoti" per il rinnovamento del sacerdozio. Scrisse: *"Offrirsi per le anime è bello e grande! Ma offrirsi per le anime dei sacerdoti ... è talmente bello e grande che si dovrebbero avere mille vite e mille cuori! ... Darei volentieri la mia vita solo affinché Cristo potesse trovare nei sacerdoti ciò che si aspetta da loro! La darei volentieri anche se uno solo potesse realizzare perfettamente il piano divino in lui!"*. In effetti, a soli 43 anni, ella sigillò con il martirio la sua maternità spirituale. Le sue ultime parole furono: *"È per l'opera, l'opera per i sacerdoti!"*.

Santa Teresa di Lisieux (1873-1897) "Se dei santi sacerdoti ... mostrano con il loro comportamento di aver bisogno estremo di preghiere, cosa bisogna dire di quelli che sono tiepidi" (A 157). In una delle sue lettere incoraggiava la sorella Celina: "Viviamo per le anime, siamo apostoli, salviamo soprattutto le anime dei sacerdoti ... preghiamo, soffriamo per loro e, nell'ultimo giorno, Gesù sarà riconoscente" (LT 94).

La venerabile **Luisa Margherita Claret** de la Touche (1868-1915) racconta che il 5 giugno 1902, durante un'adorazione, le era apparso il Signore: *"Io lo avevo pregato per il nostro piccolo noviziato e lo avevo supplicato di darmi alcune anime che avrei potuto plasmare per Lui. Egli mi rispose: 'Ti darò anime di sacerdoti'. Gesù continuò a spiegare: 'Come 1900 anni fa ho potuto rinnovare il mondo con dodici uomini - essi erano sacerdoti - così anche oggi potrei rinnovare il mondo con dodici sacerdoti, ma dovranno essere sacerdoti santi'" ... I sacerdoti dovrebbero coltivare l'unione fra loro, essere un cuore ed un'anima e mai ostacolarsi l'un l'altro"*.

Una grande mistica belga, Berta Petit (1870-1943), un'anima di espiazione poco conosciuta. Fin da quando era una ragazza di quindici anni, Berta durante ogni S. Messa pregava per il celebrante: "Mio Gesù, fa' che il Tuo sacerdote non Ti rechi dispiacere!". Nel 1893, *partecipando alla S. Messa di mezzanotte in un'altra parrocchia, prometteva solennemente al Signore: "Gesù, vorrei essere un olocausto per i sacerdoti, per tutti i sacerdoti, ma in particolare per il sacerdote della mia vita"*.





Gesù, nella sua Chiesa, ha chiamato a questa vocazione innumerevoli donne oranti, come per esempio **Suor Consolata Bertone**, Clarissa Cappuccina di Torino (1903-1946). Gesù le disse: *"Il tuo compito nella vita è dedicarti ai tuoi fratelli. Consolata, anche tu sarai un buon pastore e devi andare alla ricerca dei fratelli smarriti per riportarmeli"*. Consolata offrì tutto per loro, "i suoi fratelli" sacerdoti e consacrati, che erano nel bisogno spirituale.

Una delle sante moderne, Maria Concezione Cabrera de Armida, Conchita, (1862-1937), che Gesù per anni ha preparato ad una maternità spirituale per i sacerdoti. In futuro, ella sarà di grande importanza per la Chiesa universale. Gesù, una volta, spiegò a Conchita: *"Ci sono anime che hanno ricevuto l'unzione attraverso l'ordinazione sacerdotale. Però ci sono ... anche anime sacerdotali che hanno una vocazione senza avere la dignità o l'ordinazione sacerdotale. Loro si offrono in unione con me ... Queste anime aiutano spiritualmente la Chiesa in maniera poderosa. Tu sarai madre di un gran numero di figli spirituali, ma essi costeranno al tuo cuore come mille martiri. ... Offriti come olocausto per i sacerdoti, unisciti al mio sacrificio per ottenere per loro le grazie" ...*

Ancora un esempio nella vita di **Alessandrina da Costa** (1904-1955), beatificata il 25 aprile 2004; dimostra in maniera impressionante la forza trasformatrice e gli effetti visibili del sacrificio di una ragazza malata e abbandonata. Nel 1941 Gesù l'aveva pregata dicendo: *"Figlia mia, a Lisbona vive un sacerdote che rischia di condannarsi per l'eternità; lui mi offende in maniera grave. Chiama il tuo padre spirituale e chiedigli il permesso perché io ti faccia soffrire durante la passione in modo particolare per quell'anima"*.

2 In Madre Speranza la preoccupazione per la santità dei sacerdoti ha acquistato una forma giuridica, istituzionalizzata, avendo fondato una Congregazione proprio per la santificazione e l'unione di questi suoi religiosi con i sacerdoti del clero secolare.

Un aspetto già abbastanza conosciuto: la fondazione di una Congregazione religiosa per i sacerdoti del clero diocesano! *La Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, fondata nel 1951, con uno scopo ben preciso: il fine primario dei Religiosi Figli dell'Amore Misericordioso è l'unione con il clero diocesano, l'aiuto fraterno per fomentare la fraternità sacerdotale, in piena comunione col proprio Vescovo; e il sostegno vicendevole nel cammino verso la santità evangelica, che consiste nel diventare misericordiosi come il Padre (cf Lc 6,36).*

Le modalità della missione sacerdotale. La missione sacerdotale dei Figli dell'Amore Misericordioso si attua nelle seguenti modalità.

- Accogliere nelle case della Congregazione i sacerdoti, sia per brevi soste



- (gratuite), sia per permanenze stabili, in modo fraterno così che possano sentirsi in esse come nella propria famiglia.
- Sostenere la dimensione spirituale – specialmente dei sacerdoti più giovani – tramite l'animazione fraterna e gratuita di ritiri, giornate di spiritualità, corsi di esercizi spirituali.
 - Accogliere e assistere sacerdoti anziani e malati che intendono ritirarsi nelle apposite strutture della Congregazione.
 - Favorire e promuovere incontri fraterni con i sacerdoti, collaborare nel loro ministero, offrire gli aiuti opportuni.
 - Trattare i sacerdoti con rispetto e attenzione (specialmente quando sono in difficoltà), pregare per loro e, seguendo l'esempio della Madre, offrirsi al Signore per loro col voto di vittima.
 - Accogliere nella Congregazione, tramite la professione dei voti e la pratica della vita comune, Sacerdoti che, continuando ad appartenere alla loro Diocesi, accolgono la chiamata a diventare Figli dell'Amore Misericordioso. Questa specifica consacrazione come "Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso" (SDFAM) costituisce la forma più alta di comunione tra vocazione sacerdotale e vocazione religiosa. E questo con grande vantaggio per l'unità di vita del sacerdote, per il presbiterio e per la Congregazione religiosa.

Così scrive Madre Speranza nelle Regole per la fondazione della congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso:

Il fine principale di questa Congregazione è l'unione tra il clero secolare e i religiosi Figli dell'Amore misericordioso; questi metteranno tutto il loro insegnamento nel fomentare tale unione, saranno per loro veri fratelli, li aiuteranno in tutto, più con i fatti che con le parole.

I sacerdoti del clero secolare – con il beneplacito dei propri Vescovi – potranno essere accolti nelle varie case di questa Congregazione sempre che desiderino trascorrere un periodo più o meno lungo tra i Figli dell'Amore misericordioso o per rimettersi o con lo scopo di riposare e ritemprare lo spirito nella pace della casa religiosa.

Questo, come ogni altra opera di carità senza limite che i Figli dell'Amore misericordioso sono tenuti a compiere, sarà fatto unicamente ed esclusivamente per amore di nostro Signore Gesù Cristo e per la santificazione di questa famiglia religiosa, alla quale potranno unirsi con voti i sacerdoti del clero secolare che lo desiderino, per poter progredire più facilmente nella propria santificazione e potersi dare completamente al proprio ministero, liberi dalle preoccupazioni materiali e dai pericoli dai quali – disgraziatamente – la maggior parte di essi sono circondati.





I sacerdoti della Congregazione si dedicheranno al proprio ministero; saranno formati nello spirito di carità, di abnegazione e di amore ai sacerdoti del clero secolare; si andranno abituando a sentirli come veri fratelli. Uniti ai sacerdoti del clero secolare che hanno emesso già i voti avranno vivo interesse di lavorare con il clero giovane; li prepareranno perché sappiano meglio disimpegnare il loro ministero e difendersi dai numerosi pericoli che incontreranno una volta fuori del seminario. Tratteranno questi giovani con vero amore di fratelli, con molta carità e prudenza, senza dimostrare stupore, fastidio o timore esagerato quando li vedessero angustiati e deboli di fronte a qualche miseria umana. Con i caduti si comportino come padri affettuosi e comprensivi della loro debolezza, senza scoraggiarli, ma animandoli perché sappiano difendersi con più facilità, e infondendo in essi amore e confidenza nell'Amore misericordioso che tanto ha fatto e fa per gli uomini, avendo compassione delle loro miserie.

Perché sia efficace questo lavoro con i sacerdoti del clero secolare i Figli dell'Amore misericordioso devono essere ben convinti che fra tutte le opere di carità, che devono esercitare a grande beneficio dell'umanità, la principale resta per essi l'unione con il clero secolare; nel vincolo poi di questa unione fraterna, eserciteranno con entusiasmo, e solo per amore a nostro Signore, tutte le altre opere di carità.

I religiosi facciano in modo che i sacerdoti del clero secolare si sentano nella casa religiosa come in casa propria, senza badare di quale diocesi siano né da dove vengano, sempre premurosi che non manchi loro il necessario né moralmente né materialmente. Tutto questo sia praticato senza dar mai ad intendere di far loro «la carità», ma per un obbligo che hanno verso di essi e per vera amicizia fraterna; per i più bisognosi abbiano premure addirittura materne.

Procurino di essere per essi di stimolo e di incoraggiamento nel cammino della perfezione: siano per essi luce che illumina. Si sforzino di far sì che il proprio lavoro sia sempre vivificato dallo spirito interiore dell'orazione perché è proprio nell'orazione che si impara la scienza del vivere uniti con il nostro Dio; è lì che si impara a rinnegare se stessi e i propri terreni desideri per uniformarsi con quelli del nostro Dio; è nella orazione che si impara il metodo di santificare ogni nostra attività.

I sacerdoti con permanenza fissa nella casa religiosa dovranno contribuire al proprio sostentamento e necessità materiali nella misura delle loro possibilità; se essi non posseggono nulla o nulla percepiscono né dalle rispettive diocesi né dal loro patrimonio, i religiosi si rivolgeranno alle Curie diocesane alle quali appartengono perché queste diano un sussidio per il sostentamento dei propri sacerdoti.

Nel caso che le Curie si trovassero nella impossibilità di dare tale aiuto, i reli-



giosi si informino se almeno il Vaticano possa dare qualcosa per questi sacerdoti, o appurino se già non lo avesse dato e il sacerdote non lo avesse dichiarato.

Se, dopo aver fatto tutto questo, un sacerdote si trovasse ancora nella impossibilità di essere assistito, la Congregazione lo accolga con cuore di madre.

Con il dovuto permesso dell'Ordinario del luogo i religiosi della Congregazione – compresi sempre i sacerdoti del clero secolare con voti che fanno vita di comunità – promuovano una volta al mese una giornata di ritiro e una volta all'anno un corso di esercizi spirituali da praticarsi insieme.

In tale occasione i sacerdoti della Congregazione non potranno percepire nessun compenso per la permanenza dei sacerdoti diocesani nella casa religiosa; non potranno neanche accettare offerte di S. Messe per questo scopo, perché sarebbe lo stesso che ricevere denaro.

Se qualcuno manifesta il desiderio di offrire qualche S. Messa in favore della casa religiosa, potrà farlo, ma applicando egli stesso il divin Sacrificio in suffragio delle anime dei sacerdoti e dei religiosi del mondo intero che si trovassero in Purgatorio.

Si eviterà così che i Figli dell'Amore Misericordioso possano mirare, sia pure nel più piccolo gesto, a un interesse materiale.

Sarà loro permesso ricevere come elemosina per la casa religiosa solo quello che le Curie diocesane determinassero di dare per i propri sacerdoti anziani accolti nella casa religiosa, stando però sempre attenti che non ci sia nessuna differenza tra i sacerdoti anziani aiutati dalle proprie diocesi e quelli non aiutati: se mai una preferenza ci potesse essere, essa dovrebbe usarsi per questi ultimi.

Stiano davvero tanto attenti i religiosi di questa Congregazione perché non subentri mai in essa l'amore all'interesse materiale, né l'attacco al benessere delle case religiose.

E mai dicano o permettano che si dica: «Si è fatta la carità a un sacerdote del clero secolare».

(Segue)





Il Papa pellegrino

Carissimo,

Giordania, Israele, Palestina, ed è il pellegrinaggio del Papa in Terra Santa.

Un grande viaggio alle origini della fede, per gridare a tutti pace, libertà, fede.

Fede, sì, una fede che celebra la vita, il futuro, la presenza di un Dio che non ha abbandonato la terra, che stabilisce sempre nuove alleanze di futuro, patti di misericordia, significati di amore.

Viaggio della fede, del coraggio, della speranza. Viaggio difficile, davanti al muro o nel campo dei rifugiati. Pellegrinaggio di parole, di gesti, tra le comunità di confessioni, di nazionalità, di storia, di cultura, diverse.

“Non più sangue, guerra, terrorismo... separate la religione dalla violenza... cristiani, ebrei, musulmani, raddoppiamo l’impegno ecumenico ed interreligioso... Chiesa dei luoghi santi, porta la pace di Cristo a questa terra lacerata...”. È la fede di un Papa pellegrino.

Le riserve, le interpretazioni interessate, i pregiudizi sul Papa, a prescindere di quello che egli è, che dice, che fa, tutto questo non serve alla verità.

Serve la fede, la commozione, il futuro. Un albero di olivo, la condanna dell’antisemitismo, la Shoah, l’orrore per l’olocausto, per i milioni di ebrei sterminati. Serve il rispetto, l’amicizia, la reciprocità, il dialogo “triangolare” delle religioni, la testimonianza nelle moschee, la “via” della pace, la patria sovrana dei palestinesi, il diritto degli israeliani ad avere confini sicuri.

La fede sulla lunghezza d’onda dell’Incarnazione, nel memoriale delle ferite, dei conflitti, nel campo dei profughi, nei muri di separazione, delle contraddizioni. La fede che interroga la nostra responsabilità, il dovere che abbiamo, di riconoscere che tutto il mondo è terra santa, perchè Cristo è rimasto, abita sempre il mondo.

Nino Barraco



Il carrettiere e il cavallo

Una parabola della Madre

Collevalenza, 28 giugno 2009

Carissimi!

Termina oggi il Raduno ragazzi e Festa della Famiglia, “W il Padre buono”: felici per aver incontrato il Padre misericordioso, duecento ragazzi lasciano Collevalenza con i loro genitori... e tornano in famiglia.

Nei prossimi numeri non mancheremo di raccontarvi i momenti più significativi; vogliamo offrirvi ora soltanto un piccolo assaggio.

Come i ragazzi, nella serata di sabato 27 giugno, hanno ascoltato Madre Speranza in uno degli episodi che maggiormente si ispira alla famosa parabola del “Figlio prodigo”, attorno alla quale è ruotato tutto il Raduno, anche voi siete invitati ad ascoltare la *parabola* che Gesù stesso ha fatto “vedere” alla Madre per insegnarle la sua divina pazienza.

«Ricordo che vivendo a Roma, all’inizio della fondazione delle Ancelle dell’Amore Misericordioso, c’era con me una Suora che mi faceva tribolare: mi sembrava che non fosse unita al Signore come volevo, la vedevo come una farfallina che va girando di qua e di là e pregavo molto per lei.

Pregavo, sì, ma spesso mancavo di pazienza, non avevo capito che dovevo usare più pazienza che forza con lei.

Un giorno – ci trovavamo nella vecchia casa di Via Casilina 222 – le suore si trovavano nell’orto, dove oggi sorge la casa generalizia.

Quel giorno ero nera perché questa figlia ne aveva combinata una grossa.

Stando in quella casa, mi affacciai alla finestra da cui si vedeva l’orto e scorrendola pensavo: “Se potessi stare lì... ma quando tornerà, le darò una penitenza che ricorderà per tutta la vita!”.

Stavo seguendo questi pensieri quando, sulla via sottostante, vidi passare un uomo con un carro pieno di frutta trainato da un cavallo.



Passando davanti alla mia finestra, il cavallo inciampò e cadde causando la rovina della frutta che si sparpagliò per terra.

Quell'uomo, senza far caso alla frutta, si affrettò a sciogliere il cavallo, l'aiutò a rialzarsi da terra; lo accarezzava con grande delicatezza e gli puliva le ferite perché non si infettassero con la polvere.

Contemplavo quella scena mentre attendevo il ritorno della figlia per darle una bella penitenza: ero talmente assorta nella mia idea che non pensai che quella caduta volesse insegnarmi qualche cosa...

Nel frattempo mi distrassi e dissi a Gesù: "Signore, perché mi hai fatto vedere la scena di questo cavallo?"

Mi rispose: "Non te ne sei accorta?"

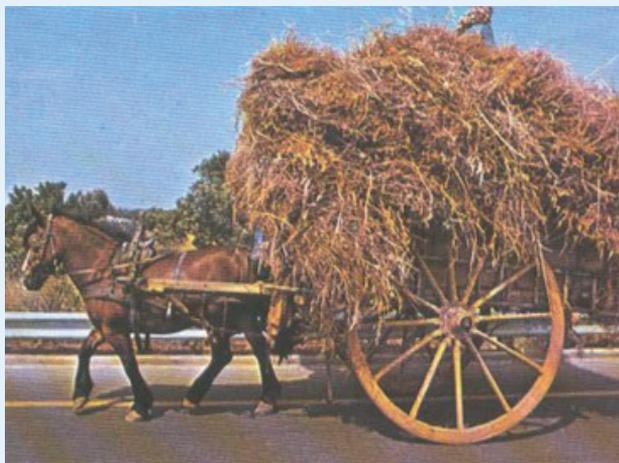
"No, perché? Che c'entra questo cavallo con me?"

"Invece devi imparare molto da questa scena: stai aspettando una figlia per darle una bella penitenza, perché si comporta in un modo che a te non piace; ma è una creatura, un'anima consacrata a me!

Che cosa ha fatto quell'uomo col cavallo? Avrai notato come si è preoccupato di aiutarlo a rialzarsi, gli ha pulito ben bene le ferite perché non si infettassero, senza fermarsi minimamente a valutare la perdita di quella caduta..."

Quando tornò quella figlia le diedi un abbraccio, perché francamente, la lezione fu così forte che non ero più capace di dirle nulla.

Il Signore mi aveva insegnato che dovevo pulirle la polvere e trattarla con amore, come, col suo aiuto, ho fatto. Fu un grandissimo insegnamento per me!».



Dalle "Esortazioni" di Madre Speranza alle sue "figlie",
le Ancelle dell'Amore Misericordioso.
(Il testo è in parte adattato)

È tanto difficile per noi, se non impossibile, capire la Misericordia.

Anche per la Madre non è stato facile.

Gesù, però, con il suo stile inconfondibile, sapeva insegnarle ogni cosa e sopra tutto il suo Amore Misericordioso.

Chissà quante volte il Signore fa così anche con noi e ci fa vedere, in anteprima, come dovremmo vivere la vita, gli atti che la compongono e la definiscono, a tinte chiare o scure, a seconda delle circostanze.



Il nostro raduno è stato come un abbraccio.

In fondo, un titolo che potremmo dare alla parabola del Padre misericordioso, può essere anche: la parabola dell'abbraccio.

Il cuore di Madre Speranza si è allargato al punto di ospitare l'abbraccio di Dio al figlio perduto e ritrovato.

Per questo Nostra Madre non trascurava nessuna lezione sulla pazienza!

Quanta pazienza occorre perché ognuno di noi giunga ad abbracciare le proprie e altrui contraddizioni? Quante volte dovrò perdonare, lasciare che il Padre buono mi perdoni?

Settanta volte sette, dice Gesù. Ovvero: sempre!

Anche il nostro cuore, in questi giorni, ha imparato ad allargarsi un po': a sopportare che "la frutta" cada a terra, vada perduta purché non si perda uno solo dei ragazzi partecipanti.

Lo ha fatto il cuore degli animatori, di noi organizzatori, delle Sorelle e Fratelli che hanno lavorato e pregato nel segreto e che nel segreto riceveranno la loro ricompensa.

Lo ha fatto ogni bambino/a, sopportando i disagi del mal tempo, qualche sbucciatura alle ginocchia, la febbre, viaggi lunghi ed estenuanti, la nostalgia di mamma e papà...

A volte, per allargare il cuore, basta fare silenzio ed aprire le braccia!

È ciò che ho imparato dalla "scena" del carrettiere e del cavallo, e che, insieme alla Madre, consegno a voi, semplicemente.

Alla prossima parabola!

Con tanta gratitudine al Padre buono,

sr. Erika di Gesù



Un Angelo Santo

(cfr Tb 12,1-20)

*un Angelo Santo
è dal PADRE inviato,
dall'alba al tramonto della vita,
ad ogni suo figlio beneamato ...*

*Al soffio dello Spirito
l'Angelo di Dio
costantemente ti previene
ti guida, orienta, conforta
e ti sostiene
sulle Vie del Bene ...*

*Egli è felice e si rallegra
quando gli chiedi d'offrire
all'Altare del Signore
ogni piccolo sacrificio, ogni dolore
le tue preghiere
quali atti di puro amore*

*Grazie, Signore Gesù,
Padre infinitamente misericordioso,
grazie, Regina degli Angeli,
per l'Angelo Santo, mio dolce Custode silenzioso!*



M. Berdini eam



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

P. Alberto Bastoni fam

Giugno 2009



Voce del Santuario

Tutto per Amore

Il mese di giugno ci proietta verso l'estate: tempo di riposo, di distensione del corpo e dello spirito, di maggiore contatto con il grande libro della creazione.

Il tempo liturgico che abbiamo vissuto ha focalizzato la nostra attenzione sulla solennità della Santissima Trinità, del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e del suo Sacratissimo Cuore. Queste feste non fanno altro che approfondire la ricchezza del mistero del dono di Cristo Signore che ha fatto per noi nella sua Pasqua, offrendo se stesso, "tutto per amore".

Trinità, mistero d'Amore

La Chiesa nella liturgia ha messo sulle nostre labbra molte preghiere e riferimenti; la nostra stessa vita di cristiani si muove all'interno della Trinità, dal battesimo ai vari sa-

cramenti, la nostra persona, anima e corpo, si sente quasi avvolta nell'abbraccio della Trinità. Anche la Chiesa, luogo in cui le nostalgie di unità e comunione trovano adeguata risposta, segnata dalla sua origine trinitaria, si fa immagine trinitaria nel mondo.

In questa domenica si è concluso il corso pre-matrimoniale tenutosi alla Casa del Pellegrino e animato dal confratello P. Giovanni Ferrotti e da Marina Berardi. Davvero bello il clima di amicizia e unione tra le coppie che hanno partecipato al corso. L'augurio è che davvero questi giovani possano costruire famiglie-icone della Trinità!

Corpo e sangue di Cristo, dono d'Amore.

La domenica dopo la festa della Trinità la Chiesa ci ha fatto tornare al dono di Gesù

nella Pasqua alla memoria della sua carità, del suo amore e della sua misericordia senza limiti. Al sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù abbiamo associato ed associamo il nostro, oggi, e tutte le volte che decidiamo di fare della nostra esistenza quello che lui fece della sua. La Sequenza, di origine medievale, che la liturgia ci ha fatto cantare ha interpretato tutto il nostro stupore e tutta la contemplazione dinanzi a questo grande mistero. In questo giorno le nostre consorelle, Ancelle dell'Amore Misericordioso, hanno rinnovato i santi voti. A loro il mio e vostro ringraziamento per la testimonianza e il servizio umile, discreto e generoso. La processione con il Santissimo, iniziata dalla chiesa parrocchiale, si è snodata lungo il piazzale e si è conclusa in basilica. È sempre piacevole creare un clima di comunio-



ne e collaborazione con la comunità parrocchiale di Collevalenza, prima beneficiaria di tutto ciò che nel Santuario si svolge. Ringrazio il parroco, p. Quinto, per la sua premura e il profondo rispetto verso la nostra realtà che non vuole distrarre parrocchiani e pellegrini dall'impegno primario di una vita parrocchiale assidua e attiva.

Cuore di Gesù, fonte d'Amore

Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù il vangelo ci ha

invitati a contemplare il Cristo crocifisso e a comprendere che quella lancia che trafigge Gesù non mette la parola "fine" ma è l'inizio della nostra salvezza. Dal cuore trafitto di Gesù esce sangue ed acqua, sgorga la vita, sangue ed acqua, eucaristia e battesimo; nasce la Chiesa. Il cuore di Gesù è così grande, così ricco di amore che ama anche sul patibolo della croce e, da allora, continua ad amare attraverso la Chiesa e i sacramenti, frutti preziosi della sua morte e resurrezione.

In questa solennità, Papa Benedetto XVI ha indetto uffi-

cialmente l' "Anno sacerdotale" in occasione del 150° anniversario del "*dies natalis*" o *nascita al cielo* di Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars, Patrono di tutti i parroci del mondo. Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella solennità del Sacro Cuore di Gesù del 2010. In contemporanea con quanto si celebrava in San Pietro, anche qui in Santuario abbiamo aperto l'anno sacerdotale, seguendo in tutto lo schema preparato dall'Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche del Santo Padre. Durante i secondi vesperi, presieduti da P. Aurelio Perez, a cui hanno partecipato tutte le comunità religiose e presbiterali presenti qui a Collevalenza, Riporto un passo molto significativo della riflessione di p. Aurelio e invito tutti a pregare, lungo questo anno, per tutti i sacerdoti, in particolare per i vostri parroci e assistenti spirituali. « Carissimi fratelli e sorelle, all'inizio di questo anno sacerdotale, lasciamo che lo sguardo del nostro cuore si posi sul cuore trafitto del nostro Salvatore. È stato trafitto per i nostri peccati. E lasciamo che questo torrente della sua acqua e del suo sangue lavi e purifichi la nostra coscienza, i nostri pensieri e sentimenti, le nostre azioni, ci faccia davvero a immagine del suo cuore.

E se anche noi sperimentiamo la trafittura di qualche colpo di lancia nella vita, pensiamo che attraverso quelle nostre ferite il buon



Da Cesena



Pastore misericordioso sta aprendo delle feritoie di luce, di vita, di guarigione, per noi stessi e per altri. Uniamoci alla sua offerta con cuore umile e gioioso, coscienti della nostra piccolezza, ma fiduciosi nella sua grande misericordia. Innalziamo da questo Santuario dell'Amore Misericordioso di Gesù, nella ricorrenza del 50° della sua fondazione, un inno di lode e di benedizione per il dono del sacerdozio che Il Signore ha fatto alla Chiesa e al mondo. Eleviamo anche la supplica per tutti i sacerdoti come ci ha insegnato la nostra Madre Speranza. E seguendo l'esempio luminoso che lei ci ha lasciato, lasciamoci coinvolgere anche nella consacrazione della nostra vita per la santificazione dei sacerdoti del mondo intero».

Sul mare della vita una presenza d'Amore

Il 21 giugno abbiamo ripreso la serie delle domeniche del Tempo Ordinario. Sul mare di Galilea Gesù ha interrogato anche noi sulla nostra fede, su come l'incontro domenicale ci rafforza, su quanto siamo disposti ad aderire a lui. Segnalo la presenza di un gruppo molto speciale proveniente da Mantova che in questa domenica ha vissuto qui al Santuario, un forte momento di spiritualità. Un incontro ravvicinato con il Padre Buono, un bagno nella sua infinità misericordia da parte di tanti giovani e non. Un'esperienza molto intensa, preparata e vissuta grazie anche allo zelo dell'accompagnatrice, Daniela, che ringra-



Da Salerno

zio per l'impronta che ha voluto dare a tutto il pellegrinaggio: far conoscere a tutti la vera spiritualità dell'Amore Misericordioso.

I segni del suo Amore

L'ultima domenica di giugno ci ha invitati a considerare cosa siano per noi i sacramenti della Chiesa: fino a che punto siamo disposti a farci toccare da questa forza risanatrice. In questa domenica si è concluso il raduno dei ra-

gazzi e la festa della famiglia. Di cui parlerò più sotto.

Invasioni pacifiche.. Sacerdoti, annunciatori e testimoni dell'amore

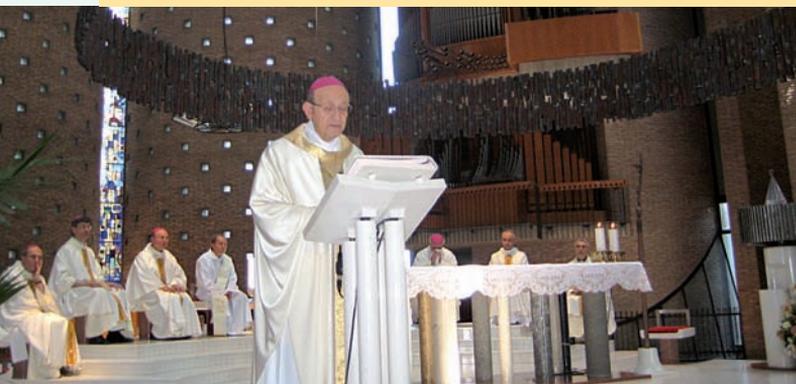
Nel mese di giugno molte sono state le attività e le iniziative in favore dei sacerdoti. Dal 15 al 19 giugno si sono tenuti gli esercizi spirituali per il Clero Diocesano. Mons. Arturo Aiello, Vescovo di Calvi-Teano, ha proposto ad una quarantina di sacerdoti delle riflessioni sul tema "Il Vange-



Da Bari



Giornata Sacerdotale - Relazione di Mons. Paglia



Giornata Sacerdotale - Concelebrazione presieduta da Mons. Chiaretti

lo di Paolo" Gli stessi poi hanno partecipato alla Giornata di Spiritualità Presbiterale del 18 giugno. Quest'anno è stata la volta di mons. Vincenzo

Paglia - Vescovo di Terni-Narni-Amelia che nella meditazione mattutina che ha trattato il tema *"Parola di Dio nella vita della Chiesa. Riflessione*



Da Napoli

sulla diffusione della Bibbia in Umbria" in riferimento all'ultimo Sinodo dei Vescovi. Alle 12 vescovi e presbiteri si sono ritrovati in basilica per la solenne concelebrazione presieduta da Mons. Chiaretti, Arcivescovo di Perugia. La celebrazione eucaristica in Basilica, con i canti quanto mai appropriati, diretti dal nostro maestro P. Carlo Andreassi, è stato un momento di vera preghiera, di profonda comunione ecclesiale e sacerdotale, di ringraziamento. «Carissimi - ha detto Mons. Chiaretti nella sua omelia - con le letture e con il Vangelo che abbiamo letto il Signore manda a dire che c'è la Sua partecipazione alla nostra sofferenza. Egli è dentro di noi perché nessuno abbia paura. Sono parole di consolazione che faremo bene a tenere con noi, nella nostra mente e nel nostro cuore, perché quando arriva la prova ce ne possiamo ricordare.

Paolo ci ha detto che vivere è Cristo, morire un guadagno. Teniamolo ben presente. Siamo alla vigilia dell'apertura dell'anno sacerdotale e il Santo Padre Benedetto XVI ci dato come modello la figura del Santo curato d'Ars che visse nel secolo dei lupi ma seppe ascoltare, parlare e riconciliare. Ma siamo pure alla vigilia della festa del Sacratissimo Cuore di Gesù che offre il proprio corpo e il proprio sangue per la nostra salvezza e per la nostra vera vita. Una festa rilanciata con fede e con forza dai nostri Pontefici.

Alla luce di tutti questi elementi - ha proseguito Mons. Chiaretti - dobbiamo ricordare il nostro essere pescatori di uomini e annunciatori del



Vangelo. Siamo nel tempo della nuova evangelizzazione, ci ha ricordato Benedetto XVI : siamo pescatori che agiscono in questo tempo con nuovo fervore, con nuovi strumenti, con nuovi linguaggi. Impegniamoci perchè non sia costituita prevalentemente di elementi devozionali ma la nostra fede diventi cultura, si percorrano strade nuove. La missionarietà è la cifra del nostro tempo: fate discepoli tutti i popoli! Nell'anno sacerdotale i preti ritornino ad essere missionari passando per Gesù nella Parola e nella Eucaristia. Abbiamo bisogno dell'Amore Misericordioso di Gesù annunciato nella prima lettura per essere preti privilegiati. Dalla Parola viene la fede in Gesù: fede personale e comunitaria che ci salva. Il santo curato d'Ars sia davvero assunto da tutti come nostro modello».

Servi di Maria, servi per Amore

La Provincia centro-meridionale dell'Ordine dei Servi di Maria -da San Marino alla Sardegna e ai territori di missione in Africa- ha celebrato, nei giorni scorsi il proprio Capitolo provinciale in Collevale presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso. P. Sergio M. Ziliani, priore della comunità di Todi-San Filippo Benizzi, è stato eletto Priore provinciale. Il Capitolo ha desiderato affrontare e precisare in sintonia con il Capitolo generale celebrato nel 2007 sul tema "E, lasciando tutto lo seguirono" (Lc 5,11), alcune linee guida toccando aspetti



Da Perego di Ravegnate (Lucca)

sempre importanti, che potranno aiutare il nuovo governo provinciale nel suo servizio di animazione delle Comunità di questo antico e glorioso ordine, a cui sono particolarmente legato.

Mercoledì 23 il nostro vescovo Mons. Giovanni Scanavino ha concelebrato con i frati alle ore 12. Nella omelia è stato bello constatare l'entusiasmo che lo stesso ha cercato di trasmettere invitando ognuno di loro a condividere il più possibile la vita e quindi la preghiera comunitaria. Con calo-

re li ha esortati a tralasciare ogni impegno quotidiano proprio negli stessi orari della preghiera, perché è proprio da quella forza che immagazziniamo dentro di noi che ci spinge a vivere la quotidianità con i confratelli e con gli altri, con vera gioia!!

Raduno ragazzi e festa in Famiglia, comunità d'Amore

"W il Padre buono.." è stato il tema del raduno dei ragazzi e



Da Roma



della Festa della Famiglia realizzata a Collevalenza nei giorni dal 26 al 28 giugno. Partendo da un riflessione sulla Parabola del Figliol prodigo tenuta da padre Sante Pessot FAM, i ragazzi sono

stati aiutati a riscoprire il vero significato del perdono, della riconciliazione come incontro con l'abbraccio del Padre. Sfidando il mal tempo si è cercato di rispettare tutto il programma che prevedeva

anche ben 2 spettacoli sulla grande piazza del Santuario. Di tanto effetto lo spettacolo finale "facciamo festa". Davvero massiccia la partecipazione; un'esperienza davvero riuscita grazie agli organizzatori Suor Erika, Suor Lucia, p. Franco, p. Sante, volontari provenienti dalla nostre comunità. La Basilica e la piazza si sono animati di canti e di festa. Sicuramente ragazzi e genitori hanno potuto sentire l'Amore di Gesù come orizzonte di speranza per la vita di famiglia, oggi in gravi difficoltà. Noi crediamo che la famiglia meriti tutto il nostro aiuto e sostegno, perché è la prima e principale scuola di amore. La Madre Speranza ha sempre goduto nel vedere famiglie unite, genitori e figli che dialogano e pregano.



Raduno ragazzi e festa della famiglia



Movimento sacerdotale Mariano

Dal 29 giugno al 4 luglio circa 250 sacerdoti e Vescovi del Movimento Sacerdotale Mariano hanno avuto i loro Esercizi Spirituali. Con tanta devozione hanno celebrato in Basilica l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore, il santo Rosario. Hanno avuto le meditazioni in riferimento alla loro spiritualità e dopo cena hanno partecipato alla processione eucaristica e a quella mariana. Questi ultimi sono risultati due momenti molto sentiti: la piazza del Santuario si rivela quanto mai adatta a queste manifestazioni religiose.

Pellegrini in cerca d'Amore

Nel mese di giugno abbiamo avuto il nostro bel da fare per l'accoglienza, la visita, le celebrazioni. Molti arrivano anche il lunedì e il giovedì per partecipare alla liturgia dell'acqua. Tanti i malati, anche giovani e bambini, che vengono a chiedere la guarigione da mali incurabili. Vogliamo pregare perché l'Amore Misericordioso possa continuare a compiere prodigi sia dando la salute, sia dando forza e consolazioni a chi ne ha estremo bisogno. Spesso ascoltiamo con gioia le meraviglie operate dal Signore e lo ringraziamo. Inutile fare l'elenco delle città di provenienza dei diversi pellegrini. Ormai da tutta l'Italia, dal Nord al Sud, arrivano persone che non avevano mai visitato Collevalenza, insieme a chi volentieri ci ritorna. Diverse sono le comiti-



Da San Bucheto (Macerata)

ve "di passaggio" che fanno sosta qui, nel loro itinerario verso Assisi, Cascia, Orvieto. Non pochi gruppi avevano in programma di fermarsi qualche minuto e poi s'intrattengono qualche ora, meravigliati e stupiti per la bellezza del Santuario. Naturalmente l'esperienza spirituale più profonda è per quelli che, magari guidati dal parroco, vengono per una giornata di riflessione, di celebrazione della riconciliazione, dell'Eucaristia, della Liturgia delle acque, della Via Crucis.



Da Treviso



Da Fabriano

L'angolo della MISERICORDIA

L o scrittore René Bazin racconta di essere entrato una domenica in chiesa. Il sacerdote stava commentando la Parola di Dio a dei fanciulli: era il racconto della passione e c'era una grande commozione nel cuore di tutti. Chiese: "Se noi fossimo stati al posto di Giuda, vedendo Gesù morire con tanto amore, che avremmo fatto?". Il più piccolo dei presenti chiese di parlare e con dolce fermezza rispose: "Io, se fossi stato al posto di Giuda, anziché disperarmi, sarei corso da Gesù, gli avrei gettato le braccia al collo e gli avrei gridato: Gesù, perdonami!".

Commento:

Il perdono di Dio ed il suo amore compassionevole verso l'uomo ed il suo agire sono il grande motivo conduttore delle Scritture, gli uomini peccano Dio perdona, Dio usa misericordia, Dio cerca l'uomo: questa è la "novità" sconvolgente, questo è l'annuncio incredibile racchiuso nella "Buona Novella". Dio non fa differenze e guarda tutti con gli stessi occhi, guarda con la stessa attenzione e con amore: l'inde-

moniato e il lebbroso, il cieco e il paralitico, il pubblicano, il ladrone e l'adultera; ma anche il giovane ricco, il poco ospitale Simone, il colto Nicodemo. Dio non fa differenza fra persone, Egli si propone a tutti indistintamente, sta all'uomo credere o meno. In Dio non ci sono preferenze e se anche ci fossero sono per l'uomo peccatore, per chi si sente debole, solo, affranto, povero. Dio o ci perdona tutti o non perdona nessuno. Non ci sarebbe bisogno di molte altre spiegazioni se partiamo dall'amore di Dio che "non fa differenza" con l'uomo. Dal carattere sacro e inviolabile di ogni vita umana scaturisce questo atteggiamento di Dio, ognuno di noi è sacro a Dio, ognuno di noi è creatura, davvero nell'Amore Misericordioso il cuore di Dio e il cuore dell'uomo si sono toccati. E allora sono vere quelle parole della Madre Speranza che ci ricordano che anche *l'uomo più perverso è amato con tenerezza infinita da Dio.* Signore aiutaci a credere che la tua misericordia stia universalmente preparando una vita più felice per tutti. In tanti ti supplichiamo: ricordati di tutti, Signore, sempre; abbi pietà di tutti perché tu sei L'AMORE MISERICORDIOSO!



Una lettera...

Caro padre, sa, si fa fatica alla mia età capire la propria identità... a scoprire chi sono... a capire come dipanare la mia vita... a cogliere qual è la particolarità della mia vita... del mio essere... Quante volte mi sono riproposta la domanda se il mio modo di essere, se le scelte che ho fatto e che ogni giorno mi fanno sentire diversa da altri, non mi portano in qualche modo a perdere le cose più belle e a sciupare momenti di gioventù che non tornano mai... Ma da quando ho incontrato Gesù è come se non mi appartenessi più... troppe cose mi sembrano banali... inutili... indegne... e la ricerca di un "equilibrio" mi porta ad essere invasa da una realtà ma-

teriale che mi fa sentire ingannata persino da me stessa.... Padre, ma il Signore cosa vuole da me?



Una risposta

Carissima, nella meditazione della Parola ciascuno scopre il senso del proprio essere... ciascuno trova il modo per realizzare la propria personalità... Come tutti, sei al mondo per costruire un'umanità nuova, quella dei figli di Dio... quella degli uomini fratelli tra loro... cominciala dentro di te... senza timori... Guarda a Maria... lei insegna la libertà di rispondere al disegno di Dio... la libertà di crescere secondo un proprio itinerario segnato non da tradizioni o abitudini ma da quella parola di Dio che chiama ciascuno ad esistere e, a ciascuno, affida un compito... a ciascuno dona un modo per godere e far godere il proprio passaggio nel mondo. Coraggio!

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.

2009

iniziative a Collevalezza

- 24 – 28 agosto Esercizi per il Clero
Diocesano
- 27 settembre Festa del Santuario
dell'Amore Misericordioso
- 30 settembre Anniv. nascita M. Speranza
- 5 – 08 ottobre Convegno "AIPAS"
- 9 – 13 novembre Esercizi per il Clero
Diocesano
- 9 – 14 novembre Esercizi "Rinnovamento
nello Spirito"

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

24 - 28 AGOSTO

Guida: P. Aurelio Pérez

Superiore Generale dei Figli del
l'Amore Misericordioso

Tema: *La sublime conoscenza di Gesù Cri-
sto (Fil 3,8)*

9 - 13 NOVEMBRE

Guida: S. Ecc. Mons. Luca Brandolini

Vescovo di Sora-Aquino-Ponte-
corvo

Tema: *"Pastor bonus in populo": il mini-
stero del Presbitero a partire dal
rito di ordinazione*

CORSO PER LAICI - ALAM

9 - 12 LUGLIO

Guida: P. Carlo Andreassi fam

Tema: *Il Padre nostro (con la novena
dell'Amore Misericordioso)*

CORSO PER FIDANZATI

Dal 19 Aprile al 7 Giugno

*Cammino di fede per riscoprire i valori e la
bellezza del matrimonio cristiano*

S E R V I Z I D I P U L L M A N

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta CLP - Tel autisti 335 7511598	giomaliere
da Pompei	7,30	Ditta CLP - Tel autisti 335 7511598	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 (da Lunedì a Venerdì entro le 19.00)	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 da effettuarsi entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)	festivo
per Napoli - Pompei	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione alla CLP - Tel autisti 335 7511598 a cui prenotare la fermata	giomaliere
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale